

Assemblea Regionale Siciliana

CXLIX. SEDUTA

LUNEDI 14 MARZO 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

INDICE

	Pag.		Pag.
Commissioni legislative (Sui lavori):		MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	110, 113, 114
PRESIDENTE	109, 110	MARCHESE ARDUINO	111
ADAMO DOMENICO	110	CALTABIANO	112
Comunicazioni del Presidente	109	DRAGO, <i>Assessore al turismo ed allo spettacolo</i>	112
Congedi	109	RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	113, 114
Decreti relativi ad Amministrazioni comunali (Comunicazione)	108	MAROTTA	114
Disegni di legge di iniziativa governativa:		MONTALBANO	115
(Presentazione)	106	PETROTTA, <i>Assessore all'igiene ed alla sanità</i>	116, 117, 118
(Ritiro)	108	GALLO LUIGI	116
Interpellanze:		ROMANO GIUSEPPE, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i>	117, 119
(Annunzio)	104	COLAJANNI POMPEO	117
(Svolgimento)		CUFFARO	119
PRESIDENTE	129 e <i>passim</i>	GU'GINO	120
DANTE	129, 130	FRANCO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	121, 122, 123, 124, 127
PELLEGRINO, <i>Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale</i>	129	LANDOLINA	122
COSTA	131, 132	NICASTRO	122
FRANCO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	132, 136	GIGANTI INES	123
C'ASTORINA	133, 134, 135	PELLEGRINO, <i>Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale</i>	125, 126
PETROTTA, <i>Assessore all'igiene ed alla sanità</i>	134	COSTA	125
MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	137, 140	MONDIBELLO	128
CALTABIANO	138	Proposte di legge di iniziativa parlamentare:	
Interrogazioni:		(Annunzio)	106
(Annunzio)	98	(Ritiro)	108
(Annunzio di risposte scritte)	104	Sul processo verbale:	
(Svolgimento)		MONTALBANO	98
PRESIDENTE	110 e <i>passim</i>	PRESIDENTE	98
DANTE	110	ALLEGATO.	
BENEVENTANO	110, 112, 113	Risposte scritte ad interrogazioni:	
		Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'onorevole Potenza	142
		Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'onorevole Bosco	142

	Pag.
Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Maifino	143
Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe	143
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'onorevole Stabile	143
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'onorevole Taormina	144
Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Marino	145
Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Cacciola	145
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'onorevole Giganti Ines	146
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni ad una interrogazione degli onorevoli Mondello e Di Cara	146
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione dell'onorevole Stabile	147

La seduta è aperta alle ore 17,05.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

MONTALBANO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Prendo la parola sul processo verbale per due ragioni: innanzi tutto per dichiarare che nella seduta del 3 marzo in occasione della convocazione straordinaria dell'Assemblea, chiesta da 24 deputati del Blocco del popolo, a norma dell'articolo 11 dello Statuto siciliano, tanto l'onorevole Colajanni che io avevamo sollevato un'eccezione preclusiva alla proposta degli onorevoli Starrabba di Giardinelli, Papa D'Amico, Castrogiovanni ed altri secondo la quale doveva chiudersi la sessione straordinaria, senza discutere l'ordine del giorno per il quale era stata convocata straordinariamente l'Assemblea.

In base all'eccezione da noi sollevata, il Presidente non poteva porre in votazione la proposta anzidetta. Quanto meno, doveva prima porre in votazione la nostra eccezione preclusiva, che rappresentava una vera pregiudiziale alla pregiudiziale degli onorevoli Starrabba di Giardinelli, Papa D'Amico ed altri.

Protesto, quindi, a nome del Gruppo parlamentare del Blocco del popolo, contro la decisione del Presidente dell'Assemblea, che non ha saputo tutelare, com'era suo dovere, i diritti della minoranza.

In secondo luogo, prendo la parola per dichiarare che il 3 marzo i deputati della maggioranza, con un semplice voto, hanno eluso il potere di auto-convocazione dell'Assemblea, sancito dallo articolo 11 dello Statuto, sostituendo, al diritto, l'arbitrio e mostrando di non riconoscere altra fonte di diritto che la propria volontà extra-legale.

A nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, protesto, quindi, contro il voto arbitrario, antistatutario e anticostituzionale del 3 marzo, riconfermando il potere di auto-convocazione dell'Assemblea, sancito nello Statuto siciliano e nella Costituzione nazionale per garantire le libertà democratiche e i diritti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il processo verbale si intende approvato. Devo ricordare, però, che contro le deliberazioni dell'Assemblea non sono ammesse proteste.

MONTALBANO. La nostra protesta riguarda il modo come si è manifestato il voto.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia in forza dell'articolo 31 dello Statuto: per conoscere i provvedimenti che egli intende adottare:

1) perchè sia stroncata l'attività criminosa delle squadre di mafiosi che a Serradifalco hanno devastato la Lega degli zolfatai, insultato bassamente la moglie di un minatore ed in modo vile aggredito e ferito il custode dei locali. Barravecchia, sopraggiunto a devastazione avvenuta;

2) perchè siano seriamente accertati i motivi che hanno determinato le forze tutelatrici dell'ordine e della sicurezza pubblica a non intervenire in alcun modo nel corso delle violenze, la qualcosa ha consentito ai quindici aggressori di raggiungere una macchina che li attendeva e di allontanarsi indisturbati, e perchè siano puniti i responsabili del mancato intervento della forza pubblica:

3) perchè siano prontamente assicurati alla giustizia tanto gli esecutori materiali, alcuni dei quali già indicati dalla voce pubblica, quanto i mandanti dei sopra denunziati fatti criminosi che tendono chiaramente a spargere il terrore nelle zone minerarie e, per quanto vanamente, a scoraggiare i minatori in lotta per il lavoro, per il pane e per la difesa delle industrie del popolo siciliano.» *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

COLAJANNI POMPEO, PANTALEONE, NICASTRO.

« Al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti: per sapere come intendano venire incontro ai bisogni delle desolate popolazioni delle isole Pelagie dove si lamenta l'insufficienza del servizio e dell'assistenza sanitaria, la irregolarità nel pagamento degli assegni mensili dovuti agli impiegati e salariati comunali, la mancanza di sufficienti aule scolastiche, il completo abbandono dei pubblici servizi.» *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

BOSCO, CUFFARO, GALLO LUIGI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione: per conoscere il criterio adottato nella recente programmazione dei lavori di costruzione e completamento degli edifici scolastici delle provincie dell'Isola; programma non corrispondente alle esigenze delle singole provincie e, in modo particolare, di quella di Palermo, per la quale non è stato previsto nessuno stanziamento per il completamento e la riparazione dei molti edifici scolastici in atto in pessime condizioni; nonchè per sollecitare che il suaccennato programma per l'edilizia scolastica venga rimesso alla competente Commissione legislativa, e ciò per un opportuno riesame nell'interesse dell'Isola.» *(L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza)*

CUSUMANO GELOSO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici: per conoscere quali criteri siano stati adottati nella distribuzione dei sei miliardi e ottocento milioni prelevati dal fondo E.R.P. alle diverse provincie siciliane, e quali provvedimenti radicali intendano proporre perchè i Comuni e le Provincie dell'Isola siano posti sollecitamente sullo stesso piano di giustizia distributiva e nel medesimo livello di vita igienicamente civile, onde evitare che il depreato sistema della sopraffazione del Nord contro il Sud si perpetui fra noi e nel popolo siciliano, il quale, lottando per l'Autonomia, ha inteso lottare per una migliore giustizia amministrativa e sociale. Se ieri si accusava, ed a buon diritto, il Governo centrale dello Stato per l'imperdonabile trascuratezza in cui veniva tenuta la Sicilia in confronto delle altre regioni d'Italia, si dovrà domani accusare il Governo regionale dello stato d'inferiorità in cui si lascia soggiacere qualche provincia in confronto delle altre? Preciso che la Provincia di Agrigento, nella recente ripartizione, ha avuto assegnata per lavori pubblici una quota che, proposta già in cifra ridotta, veniva ulteriormente falcidiata senza tener conto dello stato di abbandono in cui versa questa terra in confronto delle altre: una provincia che conta numerosi e grossi comuni, in maggior parte senza acqua, senza reti idriche interne, fognature, edifici scolastici, con imponenti masse di lavoratori di tutte le categorie (braccianti agricoli, dell'industria, dell'artigianato, pescatori, zolfatai, ecc.), i quali si dibbattono spesso in condizioni di vita degradanti. Il Governo regionale non può non interessarsi a che sia rimediato concretamente a questa disparità ingiusta tra comuni e tra provincie della stessa terra madre.» *(L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza)*

GIGANTI INES

« Al Presidente della Regione: per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitare dal Ministero di grazia e giustizia, in conseguenza del recente decesso di uno dei ricoverati all'infermeria del Carcere di Agrigento, e se non ritenga opportuno suggerire il ricovero dei carcerati ammalati presso il locale Ospedale civico, data la insufficiente attrezzatura di

quella infermeria. » (Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza)

COLAJANNI POMPEO, BOSCO, CUFFARO, GALLO LUIGI.

« All'Assessore alle finanze, per sapere :

1) se è a conoscenza dello stato di vivo fermento esistente fra gli artigiani di Paternò, i quali, per essere sgravati dall'imposta sulla entrata, sono costretti ad esibire al locale Ufficio del registro un certificato rilasciato da persona non qualificata :

2) se non ritenga opportuno dare disposizioni che il certificato stesso venga rilasciato dal Sindaco o da chi possa essere meglio qualificato di quanto non sia l'attuale persona autorizzata dal locale Ufficio del registro. »

COLOSI, NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, all'Assessore agli enti locali, per sapere : se sia a loro conoscenza l'inadeguato trattamento assistenziale e l'assoluta mancanza di attrezzatura dello I.N.A.D.E.L. (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali). Per conoscere altresì quali provvedimenti intendano adottare onde rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla regionalizzazione dell'Istituto, che risponde ad una urgente esigenza degli assistiti e si inquadra in quella azione di Governo, mediante la quale la Regione, ai sensi degli articoli 14, 17 e 20 dello Statuto, deve, nell'ambito delle facoltà statutarie e dei poteri esecutivi ed amministrativi, creare, con una opportuna legislazione regionale, i presupposti per l'elevazione ed il miglioramento delle classi impiegate dell'Isola. Prego, nella risposta, di volere preliminarmente specificare l'entità dei contributi che nell'Isola vengono esatti procedendo a tal fine ad una accurata indagine per stabilire con esattezza i versamenti annualmente effettuati secondo legge al predetto Istituto. »

C'ASTROGIOVANNI.

« All'Assessore al lavoro, per sapere : se è a conoscenza del licenziamento di numerosi operai, addetti ai lavori di armamento nelle FF. SS. nei tronchi 56 e 57 sulla linea Castel-

verrano-Magazzolo, in seguito a revoca di appalto alle ditte da cui essi dipendevano e presso le quali avevano lavorato per molti anni, compreso il periodo bellico, durante il quale sono stati mobilitati per detto lavoro. Si chiede, inoltre, di sapere quale azione intende svolgere per la loro riassunzione da parte dell'amministrazione ferroviaria. »

CUFFARO, NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia : per sapere in base a quali ordini e criteri il Prefetto di Palermo distolga le forze di polizia dalla lotta contro il banditismo destinandole, così come ha fatto in occasione dello sciopero degli auto-ferro-tranvieri di Palermo, all'esercizio del crimiraggio. »

COLAJANNI POMPEO, MINEO, MAREGINA, NICASTRO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici : per sapere se sono a conoscenza della deplorabile condizione nella quale si trovano le strade di accesso ai gruppi monumentali classici di Segesta, Selinunte, Agrigento e Siracusa. In atto dette strade di accesso — che hanno inizio dalle strade nazionali, la cui manutenzione è devoluta all'A.N.A.S. — vengono saltuariamente ed inadeguatamente curate dai Comuni vicini e dai locali Enti del turismo con mezzi irrisori e con la conseguenza della loro impraticabilità da parte delle auto e, specie, degli autoturisti, e quindi con grave disagio dei visitatori e serio danno al turismo. I turisti, infatti, sono costretti a fermarsi molto lontano dai monumenti e, per giunta, senza conforto di posto di ristoro e case di custodia. »

Per sapere, inoltre, quale azione intendono svolgere perchè la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché l'abbellimento delle dette strade di accesso, siano affidate all'A.N.A.S. ed abbiano, almeno, lo stesso trattamento delle strade nazionali dalle quali si dipartono. »

COLAJANNI POMPEO, BOSCO, CUFFARO, GALLO LUIGI, D'AGATA, NICASTRO.

« Agli Assessori all'agricoltura, ai lavori pubblici, alla pubblica istruzione ed al turis-

smo: per sapere se intendono intervenire perchè venga adeguatamente sistemata la zona dei templi di Agrigento con un programma di rimboschimento e di miglioramento delle condizioni idrogeologiche del bacino dell'Akragas e con lavori di consolidamento della antica muraglia, oggi in progressivo sfaldamento, con grave pericolo per la stabilità dei templi stessi.)

COLAJANNI POMPEO, BOSCO, CUFFARO.

«All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla sanità: per sapere se sono a conoscenza che il Consorzio, costituitosi 32 anni or sono fra i comuni di Licata, Campobello di Licata, Palma Monteciaro, Grotte, Regalmuto, Canicattì e Ravanusa, è affidato da due anni a un Commissario prefettizio che è, al tempo stesso, Sindaco di Ravanusa, il quale non rende edotte del proprio operato nè le popolazioni dei detti Comuni nè i loro rappresentanti, lasciando assolutamente privi di acqua potabile i comuni di Licata e di Campobello e in condizione di insufficiente approvvigionamento gli altri, con grave pregiudizio per l'igiene e la salute pubblica e vivo risentimento tra quelle popolazioni; e se, in considerazione di tale stato di fatto, intendono intervenire affinché il Consorzio sia richiamato al sollecito adempimento della sua funzione e all'espletamento dei lavori necessari per il rifornimento idrico di tutti i Comuni consorziati.)

CUFFARO, BOSCO, GALLO LUIGI,
COLAJANNI POMPEO.

«All'Assessore alle finanze ed agli enti locali, per sapere:

1) se è a conoscenza che alcune Amministrazioni comunali della provincia di Agrigento, col pretesto del risanamento del bilancio, hanno licenziato impiegati e salariati avventizi addetti ai vari servizi municipali; licenziamenti che, in gran parte, sono chiaramente appalesati come rappresaglie politiche, poichè sono stati seguiti da assunzione di altro personale;

2) se intende intervenire affinché cessino tali sistemi antidemocratici e vengano revocati i licenziamenti che hanno generato il legittimo malcontento degli interessati, rimasti sen-

za lavoro e senza pane, e l'unanime riprovazione dei cittadini.)

BOSCO, GALLO LUIGI, CUFFARO, COSTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze: per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per una più equa sistemazione degli impiegati non di ruolo in rapporto ai provvedimenti emanati con decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 31, che dispone la liquidazione di una missione ordinaria aumentata del 50 % e per la durata di dodici mesi nei confronti dei funzionari dell'Amministrazione centrale comandati a prestar servizio presso la Regione.)

SEMINARA.

«Al Presidente della Regione: per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro allo scultore Filippo Sgarlata vincitore nel concorso internazionale di 1° grado per le Porte in bronzo della SS. Basilica di S. Pietro ed ammesso a partecipare alla gara di 2° grado fra dieci concorrenti premiati con medaglia d'oro.)

SEMINARA.

«All'Assessore ai trasporti: per sapere quale azione intende svolgere per trasformare le attuali fermate di servizio a Partinico delle automotrici della linea Palermo-Trapani e viceversa, in fermate per passeggeri, onde consentire alle numerose categorie di cittadini partinicesi l'uso di tale rapido mezzo di comunicazione.)

MARE GINA, COSTA, ADAMO IGNAZIO

«Al Presidente della Regione nonché agli Assessori ai lavori pubblici, al lavoro ed alla sanità: per sapere se sono a conoscenza di quanto è avvenuto ed avviene ad Alimiusa a proposito di lavori pubblici, specie in riferimento alla rete idrica ed alla fognatura, la costruzione delle quali è stata sospesa per l'irregolare e pregiudizievole svolgimento avuto; per sapere altresì, se non ritengano di dare assicurazione alla allarmata popolazione di Alimiusa che i lavori da iniziare, senza indugio, per la Piazza S. Anna e la via Roma saranno affidati alla Amministrazione comu-

nale che, d'altra parte, ne ha l'onere per il 50 % del costo.)

TAORMINA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio per sapere: se è a sua conoscenza lo stato di grave disagio in cui si trovano alcuni Comuni delle Madonie (Ganci, Petralia Soprana e Sottana, Alimena, Geraci, Bompietro, Castellana, etc.), per la mancanza quasi assoluta di energia elettrica per illuminazione e per industria, causata principalmente dalla insufficiente potenza elettrica installata e dalla scarsa efficienza degli impianti: se intende prontamente intervenire per realizzare, con una azione decisiva del Governo regionale, la promessa, da parecchi decenni fatta a quelle laboriose popolazioni e mai mantenuta, di fornire i Comuni di adeguata energia elettrica per illuminazione; quale definitiva e radicale soluzione intenda adottare per risolvere un problema che ancora oggi è testimonianza dello stato di abbandono in cui si trovano molti popolosi Comuni della Sicilia, i quali hanno pure dato, in ogni tempo, alla Patria comune, inestimabili beni materiali e morali.»

MONASTERO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro: per sapere se conoscono la gravità del problema della disoccupazione nella provincia di Trapani, che attualmente assume vasta portata, investendo in particolar modo i lavoratori edili, marittimi e braccianti agricoli, e per conoscere se e quali provvedimenti urgentissimi il Governo intenda prendere a sollievo della suddetta disoccupazione. In particolare, per conoscere i motivi per cui non sono stati istituiti e in quantità sufficienti i corsi di riqualificazione, e se intendano provvedere con immediata assegnazione di fondi straordinari per lavori pubblici, nonché se intendano procedere alla assegnazione di somme straordinarie per l'assistenza immediata.»

COSTA, ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione: per sapere se intende istituire subito i ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari che hanno, secondo legge, i requisiti di ammissibilità in detti ruoli, equiparandoli a tutti

gli altri insegnanti dell'Italia che sono stati sistemati con legge nazionale 7 aprile 1948, n. 262.)

SAPIENZA GIUSEPPE.

« Al Presidente della Regione: per conoscere quali provvedimenti urgenti la Giunta regionale intende prendere per alleviare il gravissimo disagio in cui versano le popolazioni di Lampedusa e Linosa, duramente colpite dalla guerra.»

SCIFO.

« Al Presidente della Regione: per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del commissario di P. S. di Sciacca, il quale il 21 febbraio u. s., con il suo comportamento violento ed antidemocratico, tentava di impedire, con gravi conseguenze per l'ordine pubblico e la incolumità dei cittadini, una spontanea e pacifica manifestazione di lavoratori in sciopero che chiedevano, tra l'altro, la riduzione del prezzo del pane e della pasta e dei provvedimenti a sollievo della disoccupazione.»

CUFFARO, BOSCO, GALLO LUIGI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici: per sapere cosa intendano fare per risolvere la situazione di Valledolmo, specie in riferimento alla frana che minaccia il centro dell'abitato, e se ritengano di dovere tenere presente la necessità che i Sindaci siano, quali capi di Amministrazioni comunali tenuti in particolare considerazione, ed agevolati nell'adempimento del loro compito, necessità qualche volta non tenuta presente da pubblici Uffici.»

TAORMINA, MINEO.

« Al Presidente della Regione: per sapere se non crede opportuno ed urgente intervenire perchè il Consiglio di amministrazione della S.T.E.S. riveda la decisione presa in merito alle costruzioni delle caldaie e dei macchinari per la centrale termica di Palermo, che pare si intenda ottenere dall'America attraverso l'E.R.P., mentre dette costruzioni potrebbero essere affidate al nostro Cantiere navale. La decisione del Consiglio di amministrazione della S.T.E.S., messa in atto, dau-

neggerebbe le nostre maestranze e suonerebbe sfiducia sulle possibilità tecniche siciliane.»

ARDIZZONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'agricoltura: per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni della provincia di Siracusa, specialmente ai piccoli agricoltori, colpiti dal recente nubifragio, e, più particolarmente, quali provvedimenti intendano adottare a favore della piccola borgata di Marzamemi (Pachino), che è rimasta completamente allagata, e con quasi tutte le case scoperciate ed in parte rovinate.» (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*).

D'AGATA, MARINO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione: a) per segnalare la necessità ed opportunità di sistemare le maestre d'asilo che per tanti anni hanno insegnato alla dipendenza dell'ex G. I. L. e dell'ex G. I., e per sapere se non creda che, in attesa di una legge sull'oggetto e al fine di dare occupazione a un tanto benemerito gruppo di maestre, e anche per non lasciare numerosi bimbi sulla strada, sia il caso di provvedere alla riapertura dei predetti asili con contributi speciali della Regione, a titolo assistenziale; b) per sapere se sia a conoscenza che i locali, dove per tanti anni hanno funzionato gli asili e le relative attrezzature, siano stati richiesti da un Comitato locale che intenderebbe provvedere all'assunzione di personale proprio, senza tener conto di quello già in servizio, il quale è riuscito a conservare i predetti locali e attrezzature durante il periodo bellico.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

SAPIENZA GIUSEPPE.

« All'Assessore agli enti locali: per conoscere i motivi per cui non si provvede a indire le elezioni amministrative nei Comuni di Naro e di Favara, in considerazione che la gestione commissariale, oltre ad essere dispendiosa per le finanze degli enti interessati, è sempre mal sopportata dalle popolazioni, che intendono essere amministrate dagli organi democraticamente eletti, e lamentano che il regime com-

missariale si prolunghi artificiosamente oltre il termine ragionevolmente stabilito.» (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*).

BOSCO, CUFFARO, GALLO LUIGI.

« Al Presidente della Regione: per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere l'assillante e tormentoso problema degli alloggi nei confronti dei dipendenti della Regione, e se non ritenga opportuno predisporre, in favore dei medesimi, provvidenze analoghe a quelle praticate, nell'interesse dei propri dipendenti, dalle altre pubbliche amministrazioni, tenendo presente che per gli statali provvede l'I.N.C.I.S.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

BARBERA.

« Al Presidente della Regione: per sapere quale azione intenda svolgere per elevare al rango di succursale le agenzie della Banca di Italia di Ragusa e di Enna che sono le uniche in capoluogo di provincia della Sicilia, nonostante il fatto rivesta somma importanza per le categorie economiche che, in un potenziamento in senso autonomo di tale organismo, vedono una migliore valorizzazione ed un proficuo sveltimento delle loro iniziative nell'interesse delle rispettive provincie.» (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

NICASTRO, POTENZA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione: per sapere se vengono assegnati in sede provvisoria i vincitori del Concorso B 4.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

SAPIENZA GIUSEPPE.

« Al Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia: per conoscere i provvedimenti che egli intende adottare per richiamare all'osservanza della legge quei Questori che hanno sabotato lo strillonaggio volontario del « L'Unità », richiamandosi all'articolo 121 del T. U. della legge di P. S. che riguarda chi esercita il mestiere di venditore ambulante e non chi volontariamente e senza alcun utile personale si prodiga per la diffu-

sione della stampa democratica.» *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

COLAJANNI POMPEO, NICASTRO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere: a) se l'inchiesta condotta nel decorso gennaio da apposito funzionario sul conto della Amministrazione comunale di Alcara Li Fusi, della provincia di Messina, ha accertato responsabilità negli amministratori, relativamente alle lamentele di continue e persistenti gravi irregolarità, persecuzioni faziose, illegalità ed ingiustizie, carenza assoluta nella cura degli interessi del Comune e dissesto finanziario di esso; b) se, nel caso in cui l'inchiesta abbia accertato le superiori gravi irregolarità, non ritenga opportuno, ai sensi e per gli effetti degli articoli 149, comma 7, del T. U. 1915 e 105 della legge 30 dicembre 1923, n. 2839, disporre la rimozione del Sindaco nonchè la sospensione immediata del Consiglio, in attesa dello scioglimento di esso. » *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

DANTE.

« Al Presidente della Regione: per sapere quali pratiche ha espletato a favore del personale C.I.P. messo a disposizione fino al mese di giugno 1949. Risulta che al Nord sono state riassunte ben duemilacinquecento unità, mentre in Sicilia non si è verificata alcuna riassunzione. » *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

SAPIENZA GIUSEPPE.

« All'Assessore alla pubblica istruzione: per conoscere i motivi per cui non sono stati pagati in Sicilia i maestri incaricati per l'anno scolastico 1948-49, mentre nel resto d'Italia sono stati pagati fin dal 1° ottobre 1948. » *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

SAPIENZA GIUSEPPE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta, saranno inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte ad interrogazioni degli onorevoli Potenza, Bosco, Marino, Sapienza Giuseppe, Stabile, Taormina, Cacciola, Giganti Ines e Mondello, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste: per sapere se hanno ricevuto notizie precise sull'entità dei gravissimi danni alle colture di patate primaticce gelate nei giorni 3 e 4 marzo sul litorale (Catania-Taormina, e se intendono disporre adeguati e tempestivi provvedimenti. » *(L'interpellante chiede lo srogimento d'urgenza)*

CALTABIANO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità: per sapere se sono a conoscenza dello stato in cui si trovano i locali adibiti a scuola elementare in Montelepre, pressochè impossibili all'uso e sprovvisi totalmente di impianti igienici e sanitari; per conoscere quali provvedimenti immediati intendano prendere in favore della suddetta scuola di Montelepre, che deve essere particolarmente curata. » *(L'interpellante chiede lo srogimento d'urgenza)*

ARDIZZONE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al turismo, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore alla pubblica istruzione: per conoscere se intendano prendere iniziative allo scopo di realizzare con l'urgenza che il caso richiede: 1) la costruzione della strada di allacciamento tra la nazionale Messina-Catania e il monumento (Chiesa normanna) di S. Pietro e Paolo di Agrò, mediante un finan-

ziamento più adeguato di quello lodevolmente già disposto dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici, anche con stanziamenti straordinari e con storni di bilancio; 2) il restauro del predetto unico monumento normanno in Sicilia che reca, nella iscrizione greca, il nome del suo architetto « Gherardo il Franco » ed è lasciato in istato di deplorabile abbandono; 3) la costruzione di un breve tronco stradale di accesso al monumento normanno Chiesa di S. Maria della Valle in Messina (così detto Badiazza); 4) il completamento del restauro del detto monumento anche esso in istato di abbandono e di inaccessibilità.

Le predette opere, di alto interesse artistico e turistico, richiedono il pronto intervento del Governo siciliano, nell'attuazione del programma di valorizzazione dell'Isola e di preordinamento del suo avvenire turistico, specie in rapporto alle imminenti manifestazioni del genere.» (*L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza*)

(C'ACOPARDO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura: per conoscere, in riferimento ai fondi E.R.P., quale quota è stata assegnata all'Italia meridionale ed insulare e, specificatamente, alla Sicilia.» (*L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza*)

BONGIORNO VINCENZO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze, all'Assessore all'agricoltura, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere: 1) se sono ad essi note le tristissime condizioni di Pantelleria che, oltre ad avere il patrimonio edilizio polverizzato dalla guerra, con la distruzione del 90% dei vani, attraversa attualmente una grave crisi economica per il fatto che la produzione di zibibbo ed uva passa (che costituisce l'unica fonte di ricchezza per l'Isola) è quest'anno scesa solo ad 1/4 di quella normale anteguerra, e giace tuttora nell'Isola invenduta non potendo sostenere la concorrenza nazionale e specialmente estera; 2) se intendano intervenire, con la larghezza di mezzi e di vedute e con la immediatezza richiesta dalle condizioni di insopportabile disagio in cui versa l'Isola, per risolvere il grave problema della ricostruzione dei vani distrutti dalla guerra e della produ-

zione e del commercio dello zibibbo e dell'uva passa, onde evitare la immediata prospettiva di ulteriore diminuzione della produzione fino al definitivo esaurimento (se non dovessero intervenire urgenti ed effettive facilitazioni governative); il che acuirebbe la già gravissima crisi economica dell'Isola, che vive esclusivamente di tale attività produttiva.»

COSTA, NICASTRO, ADAMO IGNAZIO.

Al Presidente della Regione: per conoscere quale azione ha svolto od intende svolgere circa la notizia diramata dalla Agenzia A. R. I. e pubblicata — oltre che da alcuni quotidiani italiani — dal «*Journal de Carleroi*», secondo cui in Sicilia la moneta sarebbe stata sostituita dalle uova. Tale notizia, insieme all'articolo del «*Messaggero*» dal titolo «Quanto costa la Regione», fa parte della campagna di stampa antiautonoma che il «*Corriere della Sera*», il «*Tempo*», ed altri quotidiani continuano nei riguardi della Sicilia, malgrado le ripetute smentite, dichiarazioni ed i chiarimenti da parte dei competenti Organi della Regione.»

ALESSI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere: 1) i criteri in base ai quali si è proceduto alla ripartizione in favore delle Cooperative edilizie siciliane del fondo di lire 800.000.000 messo a disposizione dal Governo centrale, quale concorso statale nella spesa per la costruzione di alloggi tramite le Cooperative edili; 2) i motivi in base ai quali è stata esclusa dalla ripartizione sopradetta la Cooperativa fra mutilati ed invalidi di guerra «*Trieste*» di Palermo, la prima a sorgere in Italia dopo la liberazione; 3) con quali criteri si è proceduto all'assegnazione dei contributi predetti a Cooperative che non ebbero a presentare regolare richiesta di finanziamento, mentre invece fu esclusa la Cooperativa «*Trieste*», che avanzò esplicita domanda al Ministero dei lavori pubblici il quale, con la ministeriale del 15 ottobre 1948, n. 13188/13308, la trasmise al Governo regionale per i conseguenti provvedimenti; 4) se e come intendono intervenire nella questione per sanare l'ingiustizia patita dalla «*Trieste*», e ciò a prescindere da quelle che sono state le legittime richieste dalla stessa formulate con nota del 15 gennaio 1949 e tendenti a far dichiarare de-

cadute, dal diritto di assegnazione del contributo, le Cooperative che alla data stabilita dal Ministero dei lavori pubblici non presentarono i relativi progetti tecnici e gli adempimenti amministrativi. »

MAROTTA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla sanità, per conoscere: 1) se nei piani di distribuzione delle somme disponibili per l'anno 1949, assegnate dal Governo centrale e dalla Regione, sia stata tenuta presente la promessa, fatta dal Presidente della Regione onorevole Alessi al Comitato dei Comuni interessati al completamento dell'acquedotto Montescuro-Ovest, di un finanziamento assicurato nella misura di lire 800.000.000 per una più sollecita esecuzione di sì importante opera destinata a soddisfare i bisogni idrici di 18 comuni di tre province; 2) se è vero che sui fondi E.R.P. siano state assegnate, per l'esercizio corrente, un miliardo e duecento milioni di lire; 3) se detta somma di un miliardo e duecento milioni di lire debba essere assegnata all'Ente acquedotti siciliani, in esecuzione del piano regionale di sistemazione dei vecchi acquedotti e la costruzione dei nuovi, di cui sono stati presentati, a suo tempo, al Ministero dei lavori pubblici da parte dello Ente acquedotti, regolari progetti. »

D'ANTONI.

« Al Presidente della Regione: per conoscere quali provvedimenti intende adottare per disciplinare l'esportazione di grano dalla nostra Isola considerato che il libero commercio ha fatto sensibilmente aumentare il prezzo dei generi di prima necessità. »

SEMINARA.

« All'Assessore ai lavori pubblici: per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ripresa dei lavori per la costruzione del bacino del Platani, iniziati nell'agosto del 1942 e sospesi con l'occupazione dell'Isola, considerato che trattasi di una grande opera per la quale i fondi sono stati di già stanziati: »

SEMINARA.

« All'Assessore ai lavori pubblici: per conoscere l'organico del personale del suo As-

essorato ed in base a quali criteri è stato assunto. »

BONGIORNO VINCENZO.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dagli onorevoli Colajanni Pompeo, Nicastro, Bosco, Cristaldi, Montalbano, Ansello, Bonfiglio, Castrogiovanni, Gugino: « Concessione ai dipendenti della Regione di una indennità straordinaria della autonomia » (226);

dell'onorevole Castorina: « Contributi unificati in agricoltura » (225);

degli onorevoli Adamo Domenico e Sapienza Pietro: « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale recante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche del vino tipico denominato « Passito di Pantelleria » (230).

Se non si fanno osservazioni, la presa in considerazione delle prime due proposte di legge sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani, e quella della terza all'ordine del giorno della seduta di dopodomani.

Presentazione di disegni di legge d'iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati trasmessi alle Commissioni legislative a fianco indicate:

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 39, concernente l'ordinamento ed organico provvisori dell'Assessorato igiene e sanità » (218): alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo della Regione »;

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 32, relativo all'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 375, concernente l'aumento delle tasse di bollo » (210): « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 33, relativo

all'applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. 7 maggio 1948, n. 838, concernente agevolazioni fiscali in favore delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura» (211); «Ratifica del decreto legislativo 30 ottobre 1948, n. 34, relativo all'applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. C. P. S. 2 luglio 1947, n. 693, contenente nuove garanzie per la riscossione dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra e dei relativi profitti avocabili, nonché dei profitti eccezionali di contingenza» (212); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 35, relativo all'applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 20 agosto 1947, n. 1016, concernente aumento del limite per l'esenzione dei diritti e delle tasse riguardanti i giudizi e gli atti relativi nelle controversie individuali del lavoro» (213); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 1332, concernente agevolazioni in materia di imposte di ricchezza mobile e di imposta ipotecaria per l'emissione di obbligazioni delle società azionarie» (214); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 37, relativo alla estensione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 17 dicembre 1947, n. 1444, sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di imposte dirette» (215); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 38, relativo all'estensione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 23 dicembre 1947, n. 1464, sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse e imposte dirette sugli affari» (216); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 44, relativo all'applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. 7 maggio 1948, n. 1058, recante norme in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli» (217); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 40, relativo alla variazione della data di decorrenza delle norme relative al trattamento tributario dei redditi di categoria C2 stabilito dal decreto legislativo 1 settembre 1947, n. 892, e variazioni della aliquota delle imposte di ricchezza mobile sui redditi della stessa categoria» (219); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 41, relativo all'estensione alla Regione siciliana della proroga dei termini di prescrizione e di decadenza sanciti

dal decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 318, per l'applicazione delle imposte dirette a carico di Enti e Società tassabili in base a bilancio» (220); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 42, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 799, e della legge 19 agosto 1948, n. 1210, recante nuovi provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata» (221); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 43, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 771, recante modificazioni al testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette» (222); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 46, concernente la applicazione nel territorio della Regione siciliana dei decreti ministeriali 23 dicembre 1947 e 4 ottobre 1948, recanti speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata valevoli fino al 31 dicembre 1948» (223); «Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1948-49» (229): alla Commissione legislativa «Finanza e patrimonio»;

«Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 31, recante provvedimenti per facilitare la organizzazione dei servizi centrali della Regione» (209): alle Commissioni legislative riunite «Affari interni ed ordinamento amministrativo della Regione» e «Finanza e patrimonio»;

«Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 45, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana dei decreti legislativi 15 aprile 1947, n. 458, e 3 maggio 1948, n. 768, recanti aumenti delle sopratasse venatorie e delle tasse ettariali sulle riserve aperte di caccia» (224): alle Commissioni legislative riunite «Finanza e patrimonio» e «Agricoltura ed alimentazione».

«Ratifica del decreto legislativo presidenziale 17 febbraio 1949, n. 1, concernente l'istituzione di 500 corsi di scuole popolari per l'anno scolastico 1948-49» (227); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 17 febbraio 1949, n. 2, concernente la refezione scolastica per l'anno 1948-49» (228): alle Commissioni legislative riunite «Finanza e patrimonio» e «Pubblica istruzione».

Ritiro di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Pellegrino, Adamo Domenico, Adamo Ignazio, Napoli, Castiglione, Stabile, Ricca e D'Antoni hanno ritirato la proposta di legge: « Istituzione presso l'istituto tecnico agrario « Abele Damiani » di Marsala di un corso di enologia e viticoltura per il conseguimento del diploma di enotecnico » (46); e che l'onorevole Romano Giuseppe ha ritirato la proposta di legge: « Fiere regionali siciliane » (56).

Ritiro di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di deliberazioni della Giunta regionale, sono stati ritirati dal Governo i seguenti disegni di legge:

« Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio » (18); « Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio — Consorzio bancario — Agevolazioni ai piccoli contribuenti » (19); « Ratifica del decreto presidenziale 6 agosto 1947, n. 23, concernente l'ordinamento provvisorio degli uffici della Presidenza della Regione siciliana » (42); « Riorganizzazione degli enti turistici siciliani » (48); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 72, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste » (61); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 79, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori dell'Assessorato industria e commercio » (66); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 70, concernente la facoltà del Governo di assunzione di personale non di ruolo » (67); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 71, concernente l'organizzazione ed il funzionamento provvisorio degli uffici di Gabinetto del Presidente regionale e degli Assessori » (68); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 73, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori dell'Assessorato della pubblica istruzione » (69); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 74, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori dell'Assessorato delle comunicazioni e dei trasporti » (70); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 75, concernente l'ordina-

mento e l'organico provvisori dell'Assessorato del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale » (71); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 76, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori dell'Assessorato per le finanze e gli enti locali » (72); « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 77, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori dell'Assessorato dell'alimentazione » (73); « Ratifica del decreto presidenziale 28 ottobre 1947, n. 84, concernente l'ordinamento e l'organico provvisori della Presidenza e dell'amministrazione degli enti locali » (76); « Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio » (85); « Ratifica del decreto presidenziale 29 ottobre 1947, n. 85, che apporta modifiche al decreto presidenziale n. 76 del 18 ottobre 1947 » (88); « Ratifica del decreto presidenziale 30 ottobre 1947, n. 93, concernente l'istituzione di un ufficio di coordinamento e studi alle dipendenze dell'Assessore ai lavori pubblici » (108); « Ratifica del decreto presidenziale 29 gennaio 1948, n. 5, concernente modifiche al decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 71, riguardante l'ordinamento provvisorio degli uffici di Gabinetto della Presidenza della Regione e degli Assessorati » (130); « Attività normativa del Governo regionale » (135); « Ratifica del decreto presidenziale 20 gennaio 1948, n. 6, concernente modifiche all'art. 1 del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 70, riguardante l'assunzione del personale non di ruolo » (140); « Ratifica del decreto presidenziale 29 gennaio 1948, n. 7, concernente modifiche al decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 76, relativo all'ordinamento ed organico provvisori dell'Assessorato per le finanze » (141); « Ratifica del decreto presidenziale 20 gennaio 1948, n. 10, riguardante la determinazione temporanea dei titoli di studio necessari per la nomina ad impiegato non di ruolo nell'Amministrazione della Regione » (149); « Ratifica del decreto presidenziale 14 luglio 1948, n. 17, concernente la rinnovazione della facoltà del Governo di assumere personale non di ruolo nell'Amministrazione centrale » (174).

Comunicazione di decreti relativi ad Amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 323, ultimo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale, ap-

provato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'articolo 1 della legge regionale 1 luglio 1947, n. 3, sono stati sciolti i Consigli comunali di Montallegro (Agrigento), con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 807 del 27 febbraio 1949, e di Monterosso Almo (Ragusa), con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 2934 del 4 gennaio 1949; è stata, inoltre, prorogata la gestione commissariale del Comune di Favara (Agrigento), con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 140 del 27 febbraio 1949.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Comune di Sciacca ha inviato alla Presidenza di questa Assemblea un ordine del giorno riguardante le terme di quella città, con il quale quel Consiglio comunale ha deliberato di:

«1) dar mandato al Sindaco avv. Molinari di interessare tutte le autorità che, comunque, possano influire sullo svolgimento della pratica per la demanializzazione delle Terme di Sciacca, perchè vengano al più presto rimossi gli eventuali ostacoli che si frappongono al raggiungimento del fine, recandosi inoltre presso gli organi interessati anche alla testa di una Commissione cittadina;

2) dare mandato all'onorevole Borsellino Raimondo, deputato al Parlamento nazionale ed all'onorevole Gallo Luigi, deputato al Parlamento regionale, perchè accertino, rispettivamente presso il Governo centrale e il Governo regionale, la causa della effettiva od apparente sosta della pratica di demanializzazione delle Terme, e, quindi, operino in conseguenza interessando il gruppo dei deputati siciliani al Parlamento nazionale ed i deputati della Sicilia occidentale all'Assemblea regionale; portino ed agitano la questione nei rispettivi connessi e d'intesa col Sindaco di Sciacca, avv. Molinari;

3) rilevare una solenne protesta contro l'ingiustificato ritardo nella definizione della pratica predetta, mettendo in evidenza il vivo malcontento che ha generato nell'intera cittadinanza tale ritardo ed esprimendo il generale plauso che ha ottenuto il dignitoso comportamento dell'onorevole Bellavista in favore di questa Città.

4) dare atto alla ferma decisione di tutti i sacrensì di astenersi di occupare cariche cittadine, regionali e nazionali di qualunque grado

e di qualunque colore politico nel caso l'auspicata demanializzazione delle Terme di Sciacca, su cui poggia il migliore avvenire cittadino, malanguratamente non divenisse realtà;

5) incaricare il Sindaco del Comune a spedire copia del presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro ed al Sottosegretario alle finanze, al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore regionale alle finanze ed al Prefetto della provincia nonchè ad altre personalità che ritenesse opportuno.»

Dò lettura, infine, del seguente telegramma pervenutomi dalla Segreteria dell'U.D.I. di Casteldaccia:

«Iscritte U.D.I. Casteldaccia riunite loro congresso chiedono che il Governo regionale espliciti energica azione presso Governo centrale in difesa dello Statuto Siciliano. Viva l'Autonomia Siciliana. Viva l'Alta Corte per la Sicilia.»

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo lo onorevole Montemagno per giorni 5 e gli onorevoli Cusumano Geloso e Ricca per giorni 30. Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea di avere disposto, su richiesta dell'onorevole Presidente della Commissione legislativa «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», l'abbinamento di tale Commissione con quella «Finanza e patrimonio» per la elaborazione del disegno di legge: «Alberatura delle strade rurali e di comunicazioni interurbane» (139), delegando la presidenza delle Commissioni riunite al Presidente della 5ª Commissione legislativa, onorevole Barbera.

Su richiesta dell'onorevole Presidente della Commissione legislativa «Pubblica istruzione», ho disposto, inoltre, che il disegno di legge: «Istituzione in Sicilia di un Istituto regionale fitosanitario per la difesa delle piante e per la lotta contro i parassiti» (163) venga elaborato dalle Commissioni legislative riunite «Finanza e patrimonio» ed «Agricoltura ed alimentazione», confermando la delega

della Presidenza delle Commissioni riunite al presidente della 3^a Commissione legislativa, onorevole Papa D'Amico.

Comunico, infine, che è pervenuto, da parte della Commissione speciale per i vini tipici denominati « Marsala », la richiesta di giorni 90 di proroga per l'esame del disegno di legge: « Norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Marsala » (168).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, presidente della Commissione, per illustrare le ragioni della richiesta di proroga.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, la Commissione ha dovuto impiegare, per lo esame della proposta di legge, un tempo superiore a quello inizialmente previsto, avendo dovuto esaminare altresì le molteplici obiezioni pervenute da parte delle categorie interessate, onde pervenire alla formulazione di un testo rispondente alle esigenze di tali categorie.

Assicuro, però, l'onorevole Presidente della Assemblea che i lavori della Commissione sono quasi ultimati, e che domani sarà approvata la relazione conclusiva.

PRESIDENTE. La richiesta di proroga avrebbe, dunque, il valore di una sanatoria. Se non ci sono osservazioni, la proroga si intende accordata.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prima di passare allo svolgimento di interrogazioni, ad evitare richiami che, senza dubbio, turbano gli oratori, desidero ricordare all'Assemblea che l'interrogante ha la facoltà di replicare alle parole del rappresentante del Governo soltanto per dichiarare se sia o no soddisfatto, e che il tempo concessogli non può eccedere i cinque minuti. Spero che questa avvertenza mi eviterà di fare dei richiami superflui.

La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella degli onorevoli Romano Giuseppe e Dante all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quale quota è stata assegnata alla città ed alla provincia di Messina sulle somme stanziare per lavori di bonifica.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. Poichè l'argomento della interrogazione è analogo a quello delle interpellanze degli onorevoli Cacopardo e Drago e dello onorevole Marotta, dichiaro di ritirare l'interrogazione, riservandomi di intervenire nella discussione allorchè verranno svolte le interpellanze.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, rimane così stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beneventano all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere le cause dell'inefficacia del D. D. T. adoperato durante le disinfezioni effettuate nel corrente anno.

BENEVENTANO. Dichiaro di ritirare la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per sapere le ragioni che lo hanno indotto a concedere alla cooperativa democristiana « L'Unione » di Butera le due tenute « Strada » e « San Giacomo » di proprietà dei fratelli Salvatore ed Ercole Bartoli, notoriamente espertissimi agricoltori della provincia di Caltanissetta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il 5 settembre 1946 la Cooperativa « Unione » di Butera chiese alla Commissione per le terre incolte di Caltanissetta l'assegnazione di 70 ettari di terreno adibiti a pascolo dei tenimenti « Strada » e « S. Giacomo », di proprietà dei signori Salvatore ed Ercole Bartoli.

Il 10 ottobre 1947 la Cooperativa rinnovò la medesima istanza al Prefetto della provincia di Caltanissetta, non più per la parte pascolativa, bensì per l'intera superficie di ettari 713.

Con decreto del Prefetto di Caltanissetta n. 1983 del 19 settembre 1946, venivano concesse alla sopradetta Cooperativa, a norma dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, i due tenimenti per l'intera superficie.

In attesa dell'espletamento della rituale procedura, a norma dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e del decreto legislativo del

Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 86, veniva fissata la durata di un anno per la concessione disposta, in via d'urgenza, quale provvedimento temporaneo.

La Commissione provinciale per le terre incolte di Caltanissetta, in relazione alle due istanze presentate dalla Cooperativa interessata, rispettivamente, il 5 settembre ed il 10 ottobre 1946, concedeva alla Cooperativa stessa, con decreto del 13 agosto, 214 ettari sui 713 goduti dalla Cooperativa richiedente, in virtù del citato decreto prefettizio di urgenza.

Contro la parziale concessione della Commissione, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89, l'Ispettorato agrario compartimentale, in data 21 agosto 1947, proponeva ricorso all'Assessorato per l'agricoltura e le foreste per il riesame della vertenza, in quanto che la Commissione, nella sua decisione, non aveva tenuto conto dei motivi tecnici esposti in una relazione presentata da un funzionario dell'Ispettorato agrario di Caltanissetta facente parte della Commissione stessa. Detti motivi tecnici si concretizzavano nel fatto che l'azienda di cui trattasi non aveva tenuto conto, nel turno agrario delle foderagere falciabili nell'alimentazione del bestiame, della poca entità del bestiame stesso, della mancanza quasi assoluta di colture arboree, dell'irrazionalità di esecuzione degli ettari maggesiati.

L'Assessorato, ritenute fondate le ragioni suddette, in base alle quali il predetto Ispettorato compartimentale aveva avanzato ricorso con decreto del 23 agosto 1947, accoglieva il ricorso in parola e concedeva all'«Unione» di Butera, per la durata di 8 anni a partire dal 1 settembre 1947, l'intera superficie di ettari 713 dei due fondi, a parziale riforma della decisione della Commissione per le terre incolte di Caltanissetta.

Con deliberazione 20 ottobre 1947, lo stesso Assessore modificava la data di inizio di detta concessione dal 1 settembre 1947 al 1 settembre 1946, data in cui fu presentata la domanda di concessione al Prefetto di Caltanissetta.

Il 17 luglio 1948, il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, accogliendo il ricorso dei signori Bartoli, annullava per straripamento di potere le sopradette decisioni assessoriali, per non essersi l'Assessore stesso limitato a disporre il riesame delle domande della Co-

operativa da parte della Commissione di Caltanissetta, ma per avere, per contro, provveduto ad assegnare senz'altro l'intera tenuta.

L'Ispettorato agrario compartimentale, a conoscenza della decisione del Consiglio di Stato, ritenuto che detto Consiglio non aveva conosciuto nel merito la questione che aveva formato oggetto del suo ricorso del 22 agosto 1947, n. 8371, insisteva nello stesso ricorso, sostenendo, fra l'altro, che la Cooperativa, durante i mesi in cui aveva gestito il fondo, aveva dato sufficienti dimostrazioni di volontà e capacità di ben coltivare, tanto che aveva incrementato le colture granarie e le sarchiate, facendo scomparire quel pascolo naturale che aveva legittimato la concessione.

Con decisione del 31 agosto 1948, l'Assessore, accogliendo il motivo addotto dall'Ispettorato compartimentale agrario, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1947, n. 1710, che dà facoltà al Ministero — e per esso, in Sicilia, all'Assessore all'agricoltura — di potere assegnare direttamente terre incolte, su ricorso proposto dall'Ispettorato medesimo, concedeva di nuovo i sopradetti tenimenti «S. Giacomo» e «Strada» alla Cooperativa «Unione» di Butera.

Contro quest'ultimo provvedimento i proprietari hanno opposto ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, presso cui il ricorso, a quanto pare, è pendente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchese Arduino, per dichiarare se si ritenga soddisfatto.

MARCHESE ARDUINO. Ringrazio l'onorevole Assessore per la sua dettagliata risposta. Da quanto egli ha detto ho, però, avuto l'impressione che, contro i fratelli Bartoli, noti ed esperti coltivatori della provincia di Caltanissetta, sia stato esercitato, se non un vero e proprio colpo di mano, qualcosa che sa di illegale. (*Commenti a sinistra*)

Noi siamo per i contadini, ed in special modo per quelli costituiti in cooperative. Sono questi, come è noto, i nostri sentimenti. (*Commenti ironici a sinistra*) Noi non possiamo, però, permettere che vengano fatte delle spoliazioni quando un'alta magistratura, quale è il Consiglio di Stato, aveva annullato il decreto prefettizio e quello dell'Assessore per straripamento ed eccesso di poteri.

ALESSI. Solo per la forma.

MARCHESE ARDUINO. Mi riferisco ad affermazioni che non sono mie, ma del Consiglio di Stato. Io credo che, per il prestigio di tale alto consesso, bisogna certamente prestare la dovuta fiducia nella definizione « straripamento ed eccesso di poteri » che il Consiglio di Stato ha ritenuto di formulare.

Quindi, pur ringraziando l'onorevole Assessore per quanto ha voluto esporre in risposta alla mia interrogazione, non mi dichiaro soddisfatto.

MARINO. Viva l'avvocato!

ALESSI. I fratelli Bartoli hanno diffamato l'autonomia in tutta la stampa nazionale.

MARCHESE ARDUINO. Non è questo il tema, onorevole Alessi.

ALESSI. E' il caso di ricordarlo; essi non meritano di essere difesi in questa Assemblea.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* L'onorevole interrogante dovrebbe distinguere tra fondo e fondo, azienda e azienda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caltabiano al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alle finanze, sui danni prodotti dal nubifragio del 15 settembre 1948 in tutto il bacino imbrifero del Simeto.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Data la stretta connessione esistente fra questa mia interrogazione e l'interpellanza dell'onorevole Castorina, dichiaro di ritirare l'interrogazione, riservandomi di intervenire in sede di svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, rimane così stabilito.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Beneventano all'Assessore al turismo per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che venga portato a termine l'impianto di una cartiera sul litorale di Acicastello.

L'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DRAGO. *Assessore al turismo ed allo spettacolo.* Debbo rilevare, anzitutto, che l'oggetto dell'interrogazione riguarda una materia

che non è di competenza del mio Assessorato; comunque, poichè il suo contenuto interessa anche il settore di cui mi occupo, cioè il turismo, mi limiterò a riferire quanto ho appreso da un rapporto del Prefetto di Catania circa i precedenti del fatto.

L'impianto della cartiera, di cui si occupa l'onorevole Beneventano, è stato, forse, abusivamente autorizzato dal Sovrintendente alle antichità. In seguito a reclami e ad opposizioni varie — farne la storia sarebbe troppo lungo — i lavori sono stati sospesi. La questione investe due settori: quello della pubblica istruzione e quello della sanità pubblica. Per quanto interessa quest'ultimo settore, il Prefetto di Catania ha nominato una Commissione, presieduta dal Medico provinciale, perchè riferisca sui danni che l'esercizio della cartiera potrebbe apportare alla pesca e ai bagnanti di quella spiaggia.

Circa l'altro settore, che riguarda la tutela delle bellezze naturali, vi è da osservare che si è determinato uno stato di confusione dal punto di vista amministrativo, poichè il Sovrintendente alle antichità ha autorizzato — senza averne, forse, la facoltà — l'inizio della esecuzione del progetto, mentre l'autorizzazione definitiva, a quanto sembra, avrebbe dovuto darla il Ministero della pubblica istruzione. La questione, dunque — a mio avviso — interessa particolarmente l'Assessorato per la pubblica istruzione.

Posso, comunque, assicurare l'onorevole interrogante che, per quanto riguarda il mio Assessorato, seguirò con grande attenzione lo sviluppo di tale vicenda e interesserò i due Assessorati competenti perchè venga avviato all'inconveniente che l'interrogante lamenta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beneventano per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BENEVENTANO. Mi dichiaro soddisfatto della promessa dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Napoli al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste sulla recezione della legge dello Stato 18 agosto 1948, n. 1140. Per accordo tra l'interrogante e il Governo, il suo svolgimento è rinviato ad altra seduta.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Beneventano al Presidente della Regione, per conoscere se corrisponde al

vero la notizia che un notevole complesso tipografico di una società milanese editrice di un noto quotidiano nazionale, notoriamente antiregionalistico e antiautononistico, si è trasferito o sta per trasferirsi in Catania.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. La Presidenza della Regione si è interessata della questione su cui l'onorevole Beneventano ha richiamato la nostra attenzione. In effetti è risultato che a Catania si è trasferito un complesso tipografico da Trieste — e non da Milano —, e precisamente il complesso tipografico che pubblicava, a suo tempo, in quella città, il giornale *«Il Piccolo»*. Non risulta, però, alla Presidenza della Regione che tale complesso intendesse svolgere o abbia svolto attività antiautononistica o antiregionalistica. E' vero che la notizia del suo trasferimento ha determinato delle preoccupazioni tra gli industriali del settore grafico di Catania per il timore della possibile concorrenza. E' da notare, però, che questi trapianti rientrano, in un certo senso, nell'attuazione della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno, che tende ad agevolarli, purchè le aziende che si trasferiscono nell'ambito della Regione svolgano un'attività che determini un assorbimento di mano d'opera e stimoli le attività locali. E' perciò che la Presidenza della Regione non ritiene di poter intervenire dato che, in definitiva, il provvedimento vuole incrementare un settore industriale della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beneventano per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BENEVENTANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante non risulti al Presidente della Regione che il complesso industriale tipografico di cui si discute intenda svolgere un'attività antiautononistica, a me personalmente consta che lo stesso avrebbe preso accordi col quotidiano *«La Sicilia»* — organo notoriamente contrario all'autonomia siciliana — allo scopo di potenziarne la diffusione e la tiratura. Se si assistesse passivamente all'azione di propulsione di un organo contrario all'autonomia siciliana, ciò equivarrebbe ad accogliere a braccia aperte un «cavallo di Troia».

La mia interrogazione, perciò, aveva lo sco-

po di conoscere se il Presidente della Regione intendesse potenziare un nuovo organo da contrapporre a quello che si viene ad impiantare in casa nostra e che fa serpeggiare il veleno antiautononista, portando in seno a noi il germe della discordia.

D'altra parte, è vero che la legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno vuole che si creino nuove imprese industriali; ma è vero, altresì, che esse devono essere imprese destinate a dare maggiore sviluppo alle attività dell'Isola, e non a soffocare quelle che in atto esistono, le quali, nel caso in specie, sono frutto di attività artigiana, si sono sviluppate gradatamente negli anni e, assai spesso, costituiscono un cespite addirittura familiare.

Per questi motivi, non credo di potermi dichiarare completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Stabile al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere come intendano affrontare e risolvere, in Sicilia, il grave e preoccupante problema sociale della rieducazione dei ragazzi di strada. Poichè l'interrogante è assente, l'interrogazione si intende ritirata.

Segue una interrogazione dell'onorevole Montalbano al Presidente della Regione. Su richiesta di quest'ultimo, sarà trattata in seguito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, per sapere se la Regione siciliana sia stata invitata ad indicare i suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale combattenti di imminente nomina.

L'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste ha facoltà di rispondere.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Preciso che, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, sul passaggio delle attribuzioni in materia di agricoltura alla competenza della Regione, l'Ente in questione esula dalla sfera di competenza dell'Assessorato per l'agricoltura. Ciò nonostante, riconoscendo fondata la preoccupazione dell'onorevole interrogante in relazione ai vasti interessi agricoli che l'Opera rappresenta in Sicilia, l'Assessorato ha richiesto al Ministero dell'agricoltura che ve-

nissero inclusi dei rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Opera stessa. Tale richiesta, però, malgrado sollecitata, non ha ancora avuto esito. Assicuro, comunque, che la pratica sarà attentamente seguita.

Questa mattina stessa ho inviato un'altra sollecitazione al Ministero, affinché venga data una risposta definitiva in merito, trattandosi di una questione che è di vitale interesse per la Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole Marotta ha facoltà di parlare per dichiarare se si ritenga soddisfatto.

MAROTTA. E' intuitivo che non posso ritenermi pago della risposta. Desidero sottolineare all'Assemblea la particolare importanza di questo organismo — Opera nazionale combattenti — che è il più importante di quanti ve ne siano in Italia, e che ha un patrimonio ascendente a parecchi miliardi, con molte migliaia di ettari di terreno e molte migliaia di capi di bestiame. E' un organismo che svolge la sua attività al Nord ed al centro d'Italia e che non ha ancora posto le sue basi in Sicilia, dove potrebbe efficacemente svolgere un'attività intesa a risolvere i problemi della agricoltura, anche in relazione a quella che sarà la riforma agraria in Sicilia. Se ci soffermiamo a ricordare l'apporto che ha dato la Sicilia in tutte le guerre, se consideriamo che il 90% dei combattenti, e tra i più valorosi, sono stati siciliani, dobbiamo riconoscere che è doloroso e strano come l'Opera nazionale combattenti, e cioè l'Ente sorto per i combattenti, non abbia in Sicilia le salde basi alle quali avrebbe diritto. Perché questo? Perché, purtroppo fino ad oggi — ma auguriamoci che non debba più avvenire con l'autonomia — nessun rappresentante siciliano è stato incluso nel Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale combattenti. E' necessario, quindi, che il Governo regionale prospetti questa necessità e provochi una risposta: data l'importanza dell'argomento l'Assessore all'agricoltura si rechi a Roma presso il Ministero e prospetti l'urgente necessità di includere nel nuovo Consiglio di amministrazione dell'Opera, di imminente nomina, uno o due rappresentanti dell'Assemblea regionale. Ciò è indispensabile ed urgente. Prego, pertanto, lo Assessore all'agricoltura di non limitarsi alla lettera di cui ha fatto cenno, ma di svolgere, invece, un'azione molto più virile, così co-

me è nelle abitudini del nostro amico onorevole Milazzo.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Assicuro che solleciterò direttamente, oltre che per via epistolare, la definizione della pratica.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interrogazione dell'onorevole Montalbano al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che spingono il Prefetto di Agrigento a respingere sistematicamente le deliberazioni delle Amministrazioni comunali socialcomuniste, ed in particolare, per conoscere in base a quali disposizioni di legge il Prefetto di Agrigento pretende di imporre a tali Amministrazioni l'assunzione di personale avventizio di sua fiducia anziché di fiducia delle Amministrazioni stesse; perché tale arbitrario criterio di assunzione viene imposto alle sole amministrazioni socialcomuniste; perché il Prefetto di Agrigento non intende approvare le deliberazioni della Giunta comunale di S. Margherita Belice, con le quali quest'ultima ha proceduto all'assunzione di Sala G. Battista quale applicato di segreteria e di Cusenza Francesco quale inserviente alle dipendenze della Pretura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO. *Presidente della Regione.* Lo onorevole Montalbano con la sua interrogazione lamenta che l'amministrazione di S. Margherita Belice sarebbe stata sottoposta, da parte del Prefetto di Agrigento, ad un controllo esorbitante dai limiti delle leggi. Debbo assicurare l'onorevole interrogante che il rilievo da lui mosso e le contestazioni specifiche contenute nella sua interrogazione sono state oggetto di attento esame da parte della Amministrazione regionale degli enti locali. Debbo, però, dire che queste lamentele non risultano giustificate dalla realtà dei fatti. Non è apparso giustificato il rilievo concernente una ingerenza del Prefetto sulle assunzioni disposte da parte dell'Amministrazione di S. Margherita Belice.

Ove la lamentela dell'onorevole Montalbano si riferisca al fatto che, in ordine ad alcune deliberazioni dell'Amministrazione di S. Margherita Belice, il Prefetto è stato costretto a rilevare che, su diverse istanze, il Comune aveva prescelto quelle suffragate da minori

titoli, debbo dire all'onorevole interrogante che tali rilievi sorgono dall'applicazione della legge a cui l'autorità tutoria è tenuta.

L'altro rilievo dell'interrogazione, circa ostacoli frapposti dal Prefetto alla nomina di persone designate dall'Amministrazione comunale, fa riferimento a due casi specifici: ma anch'esso non è stato riscontrato suffragato dai fatti. In realtà la prima deliberazione, in data 29 gennaio 1948, con la quale il Sala veniva assunto con decorrenza dal 16 giugno 1947, non poteva, per ciò stesso, essere approvata da parte dell'autorità prefettizia. E' vero che successivamente, con deliberazione del 2 luglio 1948 questo orientamento dall'Amministrazione comunale venne confermato; ma è vero altresì che il Prefetto dovette rilevare una illegalità nel comportamento dell'Amministrazione stessa. Solo in seguito alla lettera del Comune in data 29 luglio 1948, che riconosceva fondati i rilievi dell'autorità tutoria e che, in via di sanatoria, richiedeva il visto alla deliberazione, promettendo il licenziamento, il Prefetto, con un atto che, dal punto di vista strettamente formale, può considerarsi criticabile, ma che è stato giustificato dall'esigenza di sanatoria prospettata dalla Amministrazione comunale di S. Margherita Belice, ritenne di dare il suo visto in via del tutto eccezionale. Approvata è stata anche la altra deliberazione del 2 luglio 1948, con la quale la Giunta nominava il Sala al posto di applicato, limitando tale nomina nel tempo, in considerazione delle possibilità finanziarie del Comune.

Circa il Cusenza è da rilevare che la doglianza appare ancora meno fondata, perchè questi, con deliberazione in data 26 settembre 1947 della Giunta comunale di S. Margherita Belice, venne nominato usciere presso la Pretura di quel comune; e questa deliberazione venne vistata. Successivamente, con un'altra deliberazione del 14 febbraio 1948, la Giunta municipale dichiarò che il Cusenza non prestava servizio per ragioni, che come è poi risultato, dipendevano dal fatto che non aveva ancora ottenuto la riabilitazione da due condanne penali dallo stesso riportate, confermandolo nel posto: ma anche in questo caso l'autorità tutoria non ebbe niente da rilevare. E' vero peraltro che, in rapporto alla deliberazione del 14 febbraio 1948, vennero presentati alla Prefettura ricorsi da altri aspiranti al posto e precisamente dai signori Ventimiglia Leonardo e Gaspare di Giovan-

ni, in conseguenza dei quali la Prefettura ha sollecitato il Comune a fornire chiarimenti circa la sua pianta organica, con l'indicazione dei posti coperti da impiegati di ruolo e di quelli vacanti, nonchè circa i titoli e i documenti prodotti dagli aspiranti. Ma a queste ripetute richieste della Prefettura il Comune non ha ancora risposto e, quindi, se la deliberazione non è stata ancora vistata, non è da imputarsi all'autorità tutoria, ma piuttosto all'autorità comunale che non ha fornito i dati che quella, nell'esercizio dei suoi poteri, ha legittimamente richiesto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montalbano per dichiarare se si ritenga soddisfatto.

MONTALBANO. Veramente la mia interrogazione era di carattere generale. Sta di fatto che, in provincia di Agrigento, tutte le Amministrazioni socialcomuniste sono sottoposte a pressioni continue da parte della Prefettura che ha di mira lo scioglimento delle nostre Amministrazioni e già ne ha sciolte parecchie, come quelle di Naro, Favara, Cattolica Eraclea, Montallegro.

RESTIVO, Presidente della Regione. La amministrazione di Montallegro è democristiana. (*Commenti ironici dal centro*)

MONTALBANO. Ciò non toglie che le nostre amministrazioni sono veramente pressate dal Prefetto. Aggiungo: Raffadali, Sambuca, Santa Margherita Belice, Montevago, Bivona, S. Stefano, Menfi, Ribera.

Mi fermo, però, ai due casi di cui ha parlato il Presidente della Regione. Per quanto riguarda il Sala la questione è stata risolta, come ha detto il Presidente.

Per quanto riguarda il Cusenza, vero è che egli aveva riportata una condanna a quindici giorni per minacce, ma ha ottenuto la riabilitazione in data 2 febbraio 1948.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Comune di S. Margherita Belice non ha risposto, però, alle richieste fattegli dalla Prefettura: trattasi di una difficoltà di ordine formale.

MONTALBANO. Meglio così. Il Sindaco di S. Margherita mi ha fatto sapere che aveva già trasmessi gli atti alla Prefettura di Agrigento. Comunque, io desidero prospettare i titoli del Cusenza e quelli di un altro che aspira allo stesso posto, un certo Di Giovan-

ni, che è colui il quale presenta continuamente ricorsi. Il Cusenza è ex combattente, orfano di guerra, nullatenente, un povero diavolo, insomma, che ha bisogno di lavorare per mantenere la misera madre, vedova di guerra. Il Di Giovanni, invece, esercita il mestiere di sarto e lavora presso la sartoria Mangiaracina: la moglie ed egli stesso sono possidenti di parecchi ettari di terreno. Fatto ancora più grave: il Di Giovanni ha subito parecchi processi per falso, dai quali qualche volta è stato prosciolto per amnistia e qualche volta è stato assolto per insufficienza di prove. Da una comparazione dei rispettivi titoli, risulta subito la differenza fra il Cusenza e il Di Giovanni. Se si vuole a qualunque costo mettere a posto il Di Giovanni, nonostante i suoi precedenti di falso, ciò verrebbe a proposito perchè anche il Pretore di S. Margherita è imputato di falso. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Beneventano ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore all'agricoltura. Non essendo presente l'Assessore alle finanze, che dovrebbe rispondere, prego l'onorevole interrogante di volere rinviare ad altra seduta lo svolgimento della sua interrogazione.

La seguente interrogazione, dell'onorevole Bonfiglio al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio, è rinviata d'accordo tra il Governo e l'interrogante.

Prego l'onorevole Starrabba di Giardinelli di volere rinviare lo svolgimento della sua interrogazione; non essendo presente l'Assessore alle finanze.

Le tre interrogazioni dell'onorevole Napoli, che seguono all'ordine del giorno, sono rinviate d'accordo tra l'interrogante ed il Governo.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Bosco, Gallo Luigi e Cuffaro all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se non creda opportuno provocare dagli organi competenti le necessarie disposizioni perchè la fornitura di medicinali agli ammalati della Cassa mutua malattie venga fatta osservando un equo principio di giustizia fra le farmacie, per evitare che la fornitura stessa sia frutto di un illecito accaparramento o di un ingiusto privilegio, come si lamenta in alcuni Comuni della provincia di Agrigento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrotta,

Assessore all'igiene e sanità, per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA. *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Da precise informazioni assunte dall'Assessorato, circa i criteri adottati dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nell'assegnazione alle farmacie dell'incarico di fornire i medicinali ai suoi assistiti, risulta che è in vigore una convenzione nazionale stipulata tra detto Istituto e la Federazione nazionale degli Ordini dei farmacisti. Cito l'articolo 3 di detta convenzione: « Il prelievo dei medicinali è liberamente effettuato presso qualsiasi farmacia. Sono vietati:

- a) il commercio totale o parziale dei medicinali prescritti;
- b) l'avviamento da parte dell'I.N.A.M. verso determinate farmacie;
- c) l'uso di mezzi reclamistici sotto qualsiasi forma ».

In particolare, poi, per quanto riguarda il caso della provincia di Agrigento, lamentato dagli onorevoli interroganti, è risultato che in detta provincia, per casi eccezionali e con carattere provvisorio, si è seguita una prassi speciale, per le forniture, da parte delle sedi provinciali dell'I.N.A.M., di medicinali da utilizzarsi negli ambulatori da esso gestiti. Infatti, mentre di solito sono le sedi provinciali che procedono all'acquisto dei prodotti di uso ambulatorio presso le case produttrici, la sede provinciale di Agrigento, per il ritardo di alcune forniture, ha disposto che gli ambulatori stessi potessero, ove necessario, rifornirsi presso le farmacie locali o del capoluogo, rivolgendosi di volta in volta a ciascuna di esse, a turno, e sempre per quantitativi limitati ai più immediati bisogni.

Tale disposizione, ripeto, dovuta ad ovvi motivi di opportunità, ha carattere assolutamente eccezionale e transitorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Gallo Luigi per dichiarare se è soddisfatto.

GALLO LUIGI. Non ho nulla da osservare in merito a quanto è stato comunicato dall'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Colajanni Pompeo e Gugino agli Assessori alla pubblica istruzione ed ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare perchè l'Accademia di me-

dicina di Palermo, istituita nel 1600 e perciò la più antica di Europa, possa superare la gravissima crisi che oggi attraversa, soprattutto per le non riparate conseguenze della guerra, riprendere e potenziare la sua attività scientifica con accrescimento del lustro degli studi medici in Sicilia e dell'autonomia regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE. *Assessore alla pubblica istruzione.* Fin dal primo momento in cui è pervenuta l'interrogazione degli onorevoli Colajanni e Gugino, l'Assessorato ha cercato di avere tutte le notizie relative all'Accademia di medicina di Palermo, scrivendo a tutti gli enti ed alla stessa Università senza ottenere alcuna informazione precisa.

Si è rinvenuto, fra gli atti dell'Assessorato, un esposto del professore Liotta dell'Università di Palermo, con il quale si invoca l'interessamento della Regione perchè l'Accademia ritorni in vita e si chiede la concessione di un locale, e di un contributo di un milione e mezzo, quale risarcimento dei danni di guerra. Debbo osservare, però, che il risarcimento dei danni di guerra, subiti dal fabbricato in cui l'Accademia aveva sede, è di competenza del Comune. E' risultato, peraltro, che, attualmente, l'Accademia non esplica alcuna attività, così come ha ammesso lo stesso professore Liotta nel suo esposto.

L'Assessorato si trova, quindi, nella impossibilità di concedere il sussidio richiesto, anche perchè non sa a chi dovrebbe darlo. L'Assessorato, comunque, segue con particolare attenzione la ripresa di attività della Accademia, e sarà pronto, non appena essa sarà ricostituita ufficialmente, a fare tutto il possibile per venire incontro con i mezzi di cui potrà disporre.

PETROTTA. *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA. *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Avrei da aggiungere qualche notizia a completamento di quanto ha detto l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione circa la sede dell'Accademia di scienze mediche. Il Governo regionale si è impegnato di venire incontro a questa assoluta esigenza di un nostro antico ed anche interessante istituto.

Questa sede dovrebbe sorgere — e già stiamo prendendo accordi col Genio civile — nell'interno del Policlinico, in una costruzione che verrà presto completata ed adattata per ospitarvi l'Accademia e la Biblioteca regionale medica. Su ciò mi sono intrattenuto al Policlinico col professore Liotta che tanto autorevolmente si è interessato della questione.

In quanto alla vita dell'Accademia, penso che, non appena essa avrà una sede degna e decorosa, riprenderà la sua tradizionale attività, ad onore della città di Palermo e della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Colajanni Pompeo per dichiarare se è soddisfatto.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei dovuto ritenere insoddisfatto per le dichiarazioni dell'Assessore alla pubblica istruzione; ma l'intervento dell'Assessore all'igiene ed alla sanità — che è venuto, vorrei dire, in soccorso dell'Assessore alla pubblica istruzione (*si vide*) — mi mette in condizioni di esaminare con maggiore serenità la questione. Si tratta di una grande istituzione, non solo perchè è sorta nel 1600, ma anche perchè è la prima accademia di medicina istituitasi in Europa. Essa, però, essendo ridotta nelle condizioni che sono state accettate con molto senso di fatalità dall'Assessore alla pubblica istruzione, non potrebbe avere — come è chiaro — quel posto che, invece, è giusto abbia nelle nostre tradizioni e nelle nostre realizzazioni di studi universitari e di alta cultura.

Io vorrei prendere occasione dalla discussione di questa interrogazione per dire brevemente qualche cosa su quello che dovrebbe essere l'indirizzo da dare ai nostri studi universitari in Sicilia. Io penso che le Università siciliane dovrebbero essere orientate verso studi determinati, in modo da potere creare a Palermo, a Messina, a Catania dei veri centri di studio.

Ora io penso che, per quanto riguarda le discipline mediche e, in genere, tutta l'attività scientifica medica, l'Università di Palermo potrebbe e dovrebbe avere un posto di riguardo e di valore, mentre quella di Catania potrebbe — io sto esemplificando — avere un primato nel campo delle discipline attinenti alla economia ed al commercio, e così l'Università di Messina nel campo delle discipline giuridiche e pedagogiche. Questo, tanto per trar-

ciare, grosso modo, il criterio che dovrebbe essere adottato, anche per evitare il sorgere di doppioni, come è accaduto in questo ultimo periodo. La Regione, ad esempio, è stata sollecitata diverse volte a fare sorgere quasi dei doppioni nell'ambito della vita universitaria siciliana, con grave danno della stessa. Invece, io ritengo che noi ci dobbiamo orientare per il potenziamento di quello che già vive, che esiste, per l'elevazione di quelle tradizioni che già vi sono nelle singole Università siciliane. Il Governo centrale ha creduto di potere rispondere all'Accademia di medicina di Palermo che ormai non c'è più nulla da fare a Roma — comoda occasione, evidentemente, per il centro —, ma che soltanto il Governo regionale, nell'ambito dell'autonomia può fare qualche cosa per questa istituzione. Io penso, quindi, che l'Assessore alla pubblica istruzione non debba aspettare che l'Accademia viva quasi per miracolo, quasi per una potenza occulta che la faccia rinascere, come l'araba fenice, dalle ceneri.

Se noi non aiutiamo l'Accademia di medicina di Palermo a rinascere, anche con una congrua dotazione, ciò che è stato fatto dallo Assessore all'igiene ed alla sanità, e che è apprezzato da noi e da tutto l'ambiente medico di Palermo, rimarrà soltanto come qualche cosa di frammentario. E' necessario, invece, disporre delle provvidenze che mettano subito l'Accademia in condizioni di potere funzionare con la pubblicazione di scritti e di discussioni, che si potranno fare ora così come si sono fatte nel passato, servendosi del materiale esistente. Mettiamo l'Accademia in condizione di potere cominciare a vivere mentre le si costruisce la sede: così, quando la sede sarà costruita, avremo un organismo vivo ed operante e lo potremo immettere nel nostro Policlinico perchè sia centro di studi per attirare le migliori energie della Sicilia e riportare la nostra cultura alle antiche tradizioni, onde dare lustro agli studi scientifici in Sicilia e lustro anche alla nostra autonomia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cuffaro ed altri all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per combattere la grave epidemia di tifo manifestatasi in Sambuca di Sicilia, e specialmente per eliminare le cause di infezione di questo morbo che da parecchi anni tiene in apprensione quella popolazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità, per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA. *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Nel comune di Sambuca di Sicilia, di circa 9000 abitanti, durante il 1948 si sono verificati i seguenti casi di febbre tifoide e paratifoide:

	<i>Casi</i>	<i>Decessi</i>
Gennaio	—	—
Febbraio	1	1
Marzo	1	—
Aprile	—	—
Maggio	—	—
Giugno	—	—
Luglio	6	2
Agosto	2	1
Settembre	1	1
Ottobre	—	—
Novembre	2	1
Dicembre	2	—
Totali	15	6

Dalla distribuzione nel tempo dei casi di infezione verificatisi, ritengo che non si tratti di una epidemia o di un focolaio epidemico in corso, bensì della consueta manifestazione epidemica che esiste, purtroppo, in tutta la nostra regione.

La mortalità, invero abbastanza elevata in rapporto alla diffusione del morbo, va attribuita, verosimilmente, alla immunizzazione raggiunta dalla popolazione, o naturalmente o per effetto delle vaccinazioni praticate, per cui l'infezione colpisce i pochi non vaccinati in forma molto più grave.

Al fine di contenere la diffusione epidemica del male sono stati adottati dagli organi competenti i seguenti provvedimenti:

- a) isolamento domiciliare od ospedaliero degli infermi;
- b) disinfezioni domiciliari;
- c) vaccinazione per via orale o parenterale sia ai commoranti che alla popolazione tutta;
- d) clorazione continua delle acque;
- e) lotta alle mosche mediante D.D.T.;
- f) vigilanza sanitaria sui pubblici esercizi e sugli spacci di generi alimentari;
- g) inibizione dell'irrigazione degli ortaggi con liquami di fogna.

Inoltre, da qualche mese, sono in corso di esecuzione i lavori per la sistemazione della fognatura, finanziati per lire 4.000.000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Cuffaro per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Signor Presidente, onorevoli Colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto perchè l'Assessore all'igiene ed alla sanità ha voluto minimizzare il pericolo che in Sambuca è grave, senza alcuna esagerazione. Il Sindaco, infatti, ha inviato una relazione all'Assessore, denunciando tutti i casi di tifo verificatisi, le cui cause sono da individuare nella mancanza di raccordi nelle fognature e nella rete di distribuzione dell'acqua. In Sambuca si è verificata questa situazione: nel 1946, centoquarantasette casi di tifo con 9 morti; nel 1947, trentasei casi di tifo con 4 morti; nel 1948 — proprio quando l'Assessore dice che l'epidemia di tifo si è circoscritta — noi riscontriamo una maggiore virulenza del morbo, in quanto su 15 casi vi sono stati 7 morti; quindi, quasi il 50 %. Ed allora, perchè dire che noi esageriamo, onorevole Assessore? Di fronte alla preoccupazione della popolazione di Sambuca, non si deve affermare che si sono prese tutte le misure, sol perchè il Medico provinciale zelante, veramente esemplare e tempestivo, vi si è recato; i mezzi adottati sono stati, però, molto limitati ed insufficienti a combattere questa grave epidemia.

E' necessario, pertanto, prendere in considerazione la segnalazione del Sindaco, il quale ha denunciato che le fognature della città sono incomplete e apportano infezioni poichè le acque di rifiuto vengono gettate in mezzo alla strada — e così quest'acqua velenosa si impantana negli abitati — e che la rete di distribuzione dell'acqua non dà nessun affidamento dal punto di vista igienico. In considerazione di tale situazione, lo stesso Sindaco ha fatto presente che sono di somma urgenza i lavori per allontanare dal centro abitato questi rifiuti, che raccolgono mosche formandoci aria fetida, per completare le fognature e per migliorare la rete di distribuzione dell'acqua. Questi problemi devono essere esaminati e risolti. Peraltro, debbo sottolineare come gli abitanti di Sambuca curino al massimo grado la pulizia, per cui, gli inconvenienti lamentati derivano dalla mancanza di adeguate opere pubbliche.

Queste le ragioni per le quali non mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gungino ed altri all'onorevole As-

sessore alla pubblica istruzione, per sapere se intenda, oppure non, ovviare alle gravi sperequazioni che non mancheranno di manifestarsi allorchè si dovrà provvedere alla graduatoria regionale del Concorso magistrale B. 6, sulla scorta non soltanto dei titoli ma anche dei voti riportati dai singoli concorrenti nelle prove scritte e orali sostenute, in sede provinciale, dinanzi a Commissioni che hanno seguito criteri alquanto diversi di valutazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE. *Assessore alla pubblica istruzione.* L'interrogazione dell'onorevole Gungino è fondata su una preoccupazione che, secondo me, non ha ragione d'essere.

La procedura per lo svolgimento del concorso magistrale regionale B. 6 è stabilita dalla legge della Regione n. 8 del 22 agosto 1947, alle cui norme l'Assessorato deve necessariamente attenersi. Tale legge attribuisce alle Commissioni provinciali la competenza di giudicare sulle prove scritte ed orali dei vari concorrenti, mentre il compito di esaminare e valutare i titoli e di procedere, quindi, alla compilazione della graduatoria è devoluto dalla legge alla Commissione regionale centrale, alla quale sono altresì attribuiti la vigilanza ed il controllo generale su tutte le operazioni del concorso.

A suo tempo l'Assessorato non mancò di impartire le opportune istruzioni, intese a fissare i criteri di massima a cui tutte le Commissioni si sarebbero dovute attenere.

Pertanto, le preoccupazioni degli onorevoli interroganti, circa possibili sperequazioni, potrebbero trovare spiegazione in un giudizio *a priori* e preconcepito sulle operazioni d'esame; il che si deve escludere, a meno che gli interessati non facciano delle segnalazioni specifiche.

In pratica, certamente, non sarebbe stato possibile affidare ad una Commissione unica il rilevante compito di esaminare tutti i concorrenti, quando si pensi che, per questo concorso, sono state presentate ben 8.519 domande.

E' pertanto evidente che l'Assessorato, mentre non può logicamente intervenire nelle valutazioni di merito emesse dalle Commissioni giudicatrici, deve sottostare al potere della legge votata all'unanimità dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'o-

norevole Gugino per dichiarare se è soddisfatto.

GUGINO. Non posso ritenermi soddisfatto per la risposta dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione. Dobbiamo, purtroppo, riconoscere che la legge approvata da questa Assemblea non costituisce un miglioramento sostanziale rispetto alle norme usuali relative ai concorsi magistrali, in vigore nel resto d'Italia. Prima della legge Gentile, i concorsi magistrali venivano espletati soltanto per titoli; dopo si introdusse il sistema dei concorsi magistrali per titoli e per esami, dapprima con Commissioni regionali ma, successivamente, dato il numero eccessivamente elevato dei concorrenti in ciascuna regione, fu ravvisata la necessità e l'opportunità di nominare commissioni provinciali.

In atto, nelle altre regioni d'Italia, anche in occasione degli ultimi bandi di concorso, hanno funzionato delle commissioni provinciali, le quali hanno compilato le graduatorie dei vincitori in relazione ai posti messi a concorso per ciascuna provincia. Noi, invece, in Sicilia, abbiamo voluto introdurre una innovazione; ma è opportuno procedere con molta circospezione quando si introducono certe innovazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Gugino, vuol forse criticare la legge che l'Assemblea ha approvato?

ALESSI.... e che fu votata all'unanimità?

GUGINO. Mi lasci dire. Si tratta di un argomento che interessa centinaia di insegnanti che attendono l'esito di questa discussione.

PRESIDENTE. Lei deve limitarsi a dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno della risposta avuta.

GUGINO. Ciò non toglie che io possa prospettare una soluzione. La prego di farmi, prima, esporre le mie idee liberamente.

COLAJANNI POMPEO. E' un problema molto importante, sentito in tutta la Sicilia.

ROMANO GIUSEPPE. *Assessore alla pubblica istruzione.* C'è una legge regionale che regola la materia.

GUGINO. Noi abbiamo introdotto, ripeto, un nuovo sistema....

VERDUCCI PAOLA. Le critiche avrebbe dovuto farle allora!

GUGINO. Ebbene, questo nuovo sistema ha

dato origine a delle sperequazioni; ciò sono pronto a dimostrare.

Noi abbiamo stabilito che i concorsi dovessero essere espletati nei vari capoluoghi di provincia, ove apposite commissioni provinciali avrebbero dovuto interrogare i concorrenti, dare il voto per ogni singola prova, orale e scritta, e trasmettere, quindi, i verbali ed i titoli ad una commissione regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Gugino, se crede, lei può presentare una proposta di legge per modificare quella che l'Assemblea ha, a suo tempo, approvato.

GUGINO. Signor Presidente, trattasi di un argomento molto importante, per cui la prego di lasciarmi proseguire ancora per pochi minuti. E' bene che tutti sappiano che la funzione di questa commissione regionale, costituita da professori universitari, si concreta soltanto in un computo aritmetico, e cioè in un conteggio, dal quale dovrebbe risultare la graduatoria finale dei vincitori. Ma questo può essere oggetto di un accertamento di Ufficio!

PRESIDENTE. Onorevole Gugino, sono già trascorsi i cinque minuti regolamentari.

GUGINO. Se lei mi impedisce di parlare, non dà al Governo la possibilità di venire incontro alle istanze di coloro che non sono soddisfatti. Ciò mi costringerebbe a trasformare la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Questo è nel suo diritto.

GUGINO. E allora dichiaro di trasformare la stessa interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Landolina all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno disporre la sistemazione dell'ultimo tratto (circa metri 300) della strada Belmonte Mezzagno - Misilmeri, e precisamente quello che va dal limite dell'abitato di Misilmeri alla strada nazionale, e per conoscere, inoltre, se non creda anche opportuno far costruire sulla stessa strada delle canalette per raccogliere le acque piovane che attualmente, passando sotto i ponticelli stradali, si immettono disordinatamente nei vigneti arrecando gravi danni a molti proprietari del luogo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. La strada alla quale si riferisce l'onorevole interrogante è stata costruita a cura del Provveditorato alle opere pubbliche quale strada di allacciamento ammessa, a suo tempo, ai benefici del decreto legislativo 30 giugno 1918, n. 1019. Tali benefici sono applicabili per la costruzione della strada fino all'inizio dello abitato, sicchè, come strada di allacciamento, essa è da considerare ultimata.

La sistemazione del tratto interno, dall'abitato di Misilmeri fino alla strada statale, è di competenza del Comune, che dovrebbe provvedervi a proprie spese, a meno che chieda, ed ottenga, che venga eseguita con i fondi assegnati per opere d'interesse di enti locali, da farsi per alleviare la disoccupazione, con l'obbligo del Comune stesso di rimborsare il 50% della spesa.

In ogni modo, poichè il Comune di Misilmeri ha chiesto di destinare ad altre opere la somma di lire 12 milioni assegnatagli sui fondi di cui al decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 121, e non si hanno altre disponibilità nei programmi già finanziati, per il momento, non è possibile provvedere in questa seconda forma.

Pertanto, il Comune deve provvedere direttamente oppure avanzare richiesta, che potrà venire appagata in seguito, appena ci saranno fondi del genere che tra qualche mese si renderanno disponibili.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, debbo far presente che, in genere, sia le strade statali che le provinciali vengono costruite in corrispondenza di impluvi naturali del terreno, per cui le pubbliche amministrazioni non si preoccupano mai di sistemare il deflusso delle acque. Credo che anche nel caso della strada Belmonte Mezzagno-Misilmeri questi ponti e tombini siano in corrispondenza di impluvi naturali. Quest'anno abbiamo in Sicilia precipitazioni di piogge eccezionali; è naturale, quindi, che i proprietari dei terreni circostanti alla strada abbiano a lamentare qualche danno. L'esecuzione di tali opere di dettaglio non è, però, consentita dal bilancio dei lavori pubblici della Regione, perchè urgono problemi enormemente più importanti ed assillanti, segnalati da tutte le parti dell'Isola, da tutti i settori dell'Assemblea, e siamo nella tragica situazione di non avere i mezzi che desidereremmo per affrontare tutti indistintamente i problemi.

Prego, quindi, l'onorevole Landolina di consigliare ai proprietari che ricevono qualche piccolo danno di avere un pò di pazienza e di procurare di ovviarvi con i loro mezzi. E' una forma di collaborazione che i proprietari possono dare, dato il vantaggio che le loro proprietà ricevono dal collegamento con una strada. Noi ci auguriamo che la Regione possa avere, fra qualche anno, la possibilità di provvedere anche a queste opere di dettaglio e di salvaguardare anche gli interessi particolari dei privati. Ma per ora, ripeto, siamo addirittura nella quasi impossibilità di affrontare i grossi problemi ed i danni che l'andamento stagionale ha prodotto in molte località della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landolina per dichiarare se è soddisfatto.

LANDOLINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di fare alcune precisazioni su quanto ha detto l'onorevole Assessore ai lavori pubblici. I lavori fatti sullo stradale Belmonte Mezzagno-Misilmeri sono stati eseguiti nell'interesse di Belmonte Mezzagno e non di Misilmeri. Infatti, gli abitanti di Belmonte Mezzagno hanno necessità di recarsi a Misilmeri, ove si trovano l'Ufficio delle imposte, la Tenenza dei carabinieri ed altri uffici.

Il Comune di Misilmeri non ha, quindi, interesse di erogare delle somme ingenti — si tratta di miliardi — in quanto ha altri doveri verso il paese. Ora, se sono stati spesi 55 milioni per costruire la strada che va da Belmonte a Misilmeri, io credo che sia opportuno, a parte la necessità, costruirne altri 300 metri per allacciarla con la strada nazionale, onde dare modo agli autoveicoli che vengono da Belmonte di entrare comodamente nel comune di Misilmeri.

E' vero che Misilmeri ha avuto 12 milioni; ma sono serviti per altre necessità. Quel tratto di strada, pur essendo comodissimo per il transito dei pedoni, non può servire per il transito delle autovetture, ed è perciò che non si è potuto ottenere il servizio automobilistico.

Per quanto riguarda i ponticelli che sono stati costruiti, per cui l'acqua che viene dai monti vicini si immette nei terreni coltivati a vigneto, devo rilevare che, in un primo tempo, prima che si eseguissero questi lavori, le acque piovane, naturalmente, attraverso un canale scavato, sfociavano nella parte bassa

delle case, scorrendo senza arrecare danno alcuno ai vigneti. Ora, per fare una strada regolare, si è dovuto rialzare per circa 2 metri il livello stradale, per cui quella parte della acqua, che prima si raccoglieva e scorreva per il canale, adesso non può più seguire l'antico corso ed invade i vigneti.

Siccome si tratta di piccoli proprietari che hanno terreni molto frazionati, il proprietario del terreno invaso dall'acqua cerca di incanalarla e di farla sboccare nel fondo sottostante, e così di seguito. Tutto ciò determina una serie di burroni, con grave danno della produzione.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare per fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Discorrerò accertamenti per stabilire l'entità e la natura dei danni e se questi richiedano un intervento. Per la strada, c'è sempre l'interesse di Misilmeri perchè si tratta di un'opera dentro l'abitato. E' vero che gli abitanti di Belmonte devono venire a Misilmeri, ma a questo paese deve pur convenire la costruzione di strade capaci di attrarre il traffico. E' il Comune di Misilmeri, quindi, che deve provvedere alle sue strade.

Sarà, comunque, esaminata, da parte dello Assessorato, la possibilità di ovviare, con i prossimi stanziamenti, agli inconvenienti segnalati, per rendere transitabili le strade.

LANDOLINA. Il Comune di Misilmeri non ha fondi sufficienti neanche per pagare gli impiegati.

PRESIDENTE. L'interrogazione degli onorevoli Romano Fedele e Ricca all'Assessore ai trasporti, quella dell'onorevole Ardizzone allo Assessore all'igiene ed alla sanità, e quella dell'onorevole Bonfiglio ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e all'Assessore all'industria ed al commercio, sono rinviate d'accordo tra il Governo e gli onorevoli interroganti.

L'interrogazione dell'onorevole Majorana all'Assessore agli enti locali e l'interrogazione dell'onorevole Monastero all'Assessore alla industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura si intendono ritirate per assenza degli onorevoli interroganti.

L'interrogazione dell'onorevole Bosco al Pre-

sidente della Regione è rinviata d'accordo tra il Governo e l'onorevole interrogante.

Segue, ora, l'interrogazione degli onorevoli Omobono, Nicastro e Ricca all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni veramente tragiche in cui versano i pescatori di Scoglitti (Vittoria), dallo scorso settembre inattivi a causa del maltempo, e per sollecitare urgenti provvedimenti atti ad alleviare lo stato non più tollerabile di miseria, di fame e di disperazione dei pescatori di Scoglitti, e specialmente un immediato finanziamento per un'opera pubblica che possa assorbire, in forma di manovalanza, il lavoro di circa cinquanta pescatori disoccupati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per venire incontro alle necessità della frazione di Scoglitti, si è provveduto a programmare i seguenti lavori che saranno iniziati rapidamente e serviranno ad assorbire la manovalanza di Scoglitti e di altri territori vicini:

per strade interne a Vittoria e Scoglitti, lire 6.740.000 che gravano sui fondi regionali, esercizio 1948-49;

per Vittoria, L. 16 milioni che gravano sui fondi per la disoccupazione, esercizio 1948-49;

per il 3° lotto della fognatura di Vittoria, lire 25 milioni e per la rete di distribuzione idrica a Vittoria L. 20 milioni; somme da prelevare dai fondi E. R. P..

Spero che, potendo risolvere il problema di indole marinara con una prossima legge sui piccoli porti, potremo provvedere più congruamente, in un avvenire non tanto lontano, alle esigenze di Scoglitti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se è soddisfatto.

NICASTRO. Anzitutto debbo chiarire i motivi di questa interrogazione e precisare, siccome in essa si chiede un finanziamento per dare lavoro a circa 50 disoccupati, che si tratta di 500 disoccupati, i quali da Scoglitti sono costretti a recarsi a Vittoria per cercarvi lavoro.

L'interrogazione trae motivo da questa massa di disoccupati ed era connessa anche al maltempo, per cui questa gente non poteva lavorare. Con l'interrogazione si chiedevano provve-

dimenti di carattere urgente, e i provvedimenti che ha annunziato l'Assessore non sono tali.

Scoglitti è una zona ricca dal punto di vista agricolo, ma la popolazione versa in condizioni di assoluta miseria: il Sindaco di Vittoria ed il Prefetto di Siracusa hanno sollecitato provvedimenti per alleviare la disoccupazione ed hanno avuto delle assicurazioni. Supponevo, quindi, che il Governo regionale avesse esplicitato un'azione più pronta ed intensa per venire incontro alle esigenze di quella popolazione.

Per tali motivi, non posso ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mondello. Di Cara all'Assessore ai lavori pubblici. Poichè gli onorevoli interroganti mi hanno pregato di attenderli, passiamo alla interrogazione dell'onorevole Giganti Ines al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali criteri siano stati adottati nella distribuzione dei 6 miliardi e 800 milioni prelevati dal fondo E. R. P. alle diverse provincie siciliane, e quali provvedimenti radicali intendano proporre perchè i Comuni e le Provincie dell'Isola siano posti sollecitamente sullo stesso piano di giustizia distributiva e nel medesimo livello di vita igienicamente civile.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. L'interrogazione si riferisce alla ripartizione dei fondi E. R. P. alle provincie siciliane, e precisamente ai criteri adottati dal mio predecessore per l'esercizio 1948-49.

Questi criteri sono stati improntati ad un senso di equità tale da non potersi accusare il Governo regionale di sperequazioni e di agevolazioni nei riguardi di una provincia a detrimento di un'altra.

E' stato tenuto conto del numero degli abitanti per ogni singola provincia, ripartendo la somma di 5 miliardi e 200 milioni nel seguente modo: 1 miliardo per opere marittime; 1 miliardo e 50 milioni per opere stradali; 1 miliardo e 50 milioni per opere igieniche; 850 milioni per opere edilizie e per scuole; 1 miliardo e 50 milioni per case ai senza tetto.

La suddivisione per ciascuna provincia è stata così effettuata: Ragusa *L.* 280 milioni; Catania *L.* 776 milioni; Siracusa *L.* 282 milioni; Palermo *L.* 1 miliardo e 100 milioni; Messina *L.* 1 miliardo; Trapani *L.* 340 milio-

ni; Agrigento *L.* 326 milioni; Caltanissetta *L.* 271 milioni; Enna *L.* 309 milioni.

Da tali cifre risulta evidente che la provincia di Agrigento ha avuto, in rapporto a molte altre, un trattamento favorevole, in considerazione dello stato di trascuratezza in cui essa è sempre venuta a trovarsi. Un trattamento superiore hanno avuto soltanto la provincia di Catania per ovvie ragioni, quella di Palermo per il numero dei suoi abitanti e quella di Messina per le notissime condizioni in cui è ridotta a causa della guerra.

La rimanente cifra di *L.* 1 miliardo e 600 milioni è stata divisa con analoghi criteri di equità alle nuove provincie dell'Isola per far fronte alla disoccupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giganti Ines per dichiarare se è soddisfatta.

GIGANTI INES. Ringrazio l'Assessore per la risposta data alla mia interrogazione e per aver precisato la ripartizione delle somme.

Ringrazio perchè questa risposta non viene data soltanto a me, ma ai 439.000 abitanti dei 42 comuni dell'agrigentino.

Con la mia interrogazione io intendevo richiamare, onorevoli colleghi ed onorevole Assessore, la vostra sagace attenzione sulla provincia di Agrigento, che è una delle più derelitte, una delle più abbandonate. Noi sappiamo quali sono i bisogni di questa provincia che, dai centri più grossi ai centri più piccoli — Canicattì, Ribera, Licata, Burgio, ed altre località —, manca di tutto, e le cui popolazioni vivono in uno stato di abbruttimento, in uno stato di primitiva barbarie, che offende la dignità di uomini liberi dell'epoca attuale. Io intendevo fermare la vostra attenzione su questa provincia, in cui lo stesso capoluogo, Agrigento, manca di acqua, ed alcune strade sono intransitabili, peggio che mulattiere: notiamo nella stessa Agrigento quel medesimo contrasto che originò e sostanzialmente l'arte di Pirandello: da una parte, il ricordo della grandezza antica, la visione del Mediterraneo con la vallata tutta mandorli in fiore; dall'altra, una terra nuda, arsa, tutta bucherellata di zolfare.

Mi si è detto, da parte dell'Assessore, e giustamente, che altre provincie hanno i medesimi bisogni. Anch'io ammetto che vi sia un punto di incontro in cui paesi delle diverse provincie siciliane si accomunano per il medesimo bisogno vitale che li assilla. Mi si ri-

peterà in tutti i toni, e giustamente, che la Giunta regionale — come è stato detto precedentemente dall'Assessore deve oggi risolvere dei problemi innumerevoli e tutti egualmente essenziali, come nodi venuti al pettine della autonomia dopo tanti anni di abbandono. Tutti noi, che sentiamo viva la responsabilità del mandato popolare, riconosciamo questo grave stato di fatto.

Onorevoli colleghi, onorevole Assessore, ammetterete con me che nei bisogni umani vi è una scala, una graduazione, così come nei valori umani. Io vorrei che voi poneste seria attenzione a tutti i problemi essenziali della Sicilia.

Io ora mi permetto di fare una domanda — e non vorrei, con questo, offendere nessuno, nè tampoco i benemeriti colleghi preposti ieri e preposti oggi alla nostra amministrazione —: si è provveduto in linea preliminare a fare delle constatazioni, dei rilievi, per una statistica assai rigorosa delle necessità assolute e relative emergenti da ogni provincia e da ogni zona, da ogni paese, da ogni territorio di ciascuna provincia? Si è provveduto a far questo? Io non lo so, io lo domando: ma vorrei che, se ciò non fosse stato fatto, si facesse al più presto, perchè bisogna evitare di pervenire all'assegnazione di fondi, sia della Regione sia dello Stato sia dell'America o di chichessia, in maniera — vorrei dire — disorganizzata ed affrettata. Si ha l'impressione — e non sono la sola a constatarlo — che manchi, in ciascun settore, la visione particolareggiata dei bisogni: il che impedisce la elaborazione di un piano generale per attuare le relative provvidenze. E, peggio ancora, si notano delle sfasature: si tenta magari, di iniziare lo studio di determinati problemi, per risolverli: si cerca di tamponare delle situazioni che dovrebbero essere, invece, risolte radicalmente o, almeno, affrontate, sia pure con i mezzi finanziari limitati di cui disponiamo. Insisto, comunque, sulla necessità di raccogliere in un piano organico l'azione da svolgere. Io non vorrei, con questo, fare un rimprovero, ma io penso che queste non siano cose difficili da attuare.

PRESIDENTE. Onorevole Giganti, la prego di concludere.

GIGANTI INES. Signor Presidente, ho finito: io parlo così poco, che mi si può concedere un po' più di tempo.

Io penso — e me lo auguro — che, se vi sa-

rà una intelligente e chiarificatrice collaborazione tra i rappresentanti del popolo ed il Governo su un piano concreto di realizzazioni; se questo piano sarà preparato gradualmente con una visione generale di quelli che sono i bisogni dell'Isola, se esso sarà attuato con una completa visione di realizzazioni precise e dirette, noi potremo assolvere l'impegno di realizzare le legittime aspirazioni di tutti i comuni dell'Isola: acquedotti, fognature, ospedali, assistenza sanitaria, edifici scolastici. Così, non solo amministrativamente, ma anche politicamente, saranno realizzate le finalità precipue dell'autonomia, senza intaccare l'unità tradizionale che lega l'Isola alla Madre patria. (*Applausi*)

FRANCO. Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO. Assessore ai lavori pubblici. Ringrazio l'onorevole collega, sia per il modo con cui ha accolto la mia risposta alla sua interrogazione sia per quello che ha detto. La sua esposizione costituisce, infatti, la più costruttiva forma di collaborazione che un componente del Governo possa desiderare. Ho tenuto presente, fin dal primo momento della mia assunzione all'Assessorato ai lavori pubblici, il problema rappresentato dall'onorevole Giganti, ed ho già provveduto ad organizzare lo ufficio statistica che essa invocava. Spero che tale ufficio possa entrare in funzione fra qualche giorno e che ciascun centro dell'Isola faccia pervenire gli elementi relativi alle loro esigenze: elementi, che già si cominciano a richiedere agli uffici competenti ed ai sindaci interessati. Mi avvalgo della collaborazione degli onorevoli deputati, le cui richieste saranno tenute presenti al momento opportuno, e mi riservo di graduare le varie esigenze, con la collaborazione dei colleghi del Governo. Debbo, a tal proposito invocare la massima comprensione dalle popolazioni e dai colleghi tutti dell'Assemblea: ciascuno di noi si consideri deputato di tutta la Sicilia e non solo del collegio nel quale è stato eletto. (*Approvazioni*)

La valutazione dei problemi di importanza regionale implica, infatti, la responsabilità di tutta l'Assemblea, ed i lavori pubblici intrapresi dal Governo regionale sono realizzati, non per i fini elettoralistici dei singoli deputati, ma per merito del Governo e dell'Assem-

blea, compresa in essa l'opposizione che collabora per la realizzazione di questi scopi. (Applausi)

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione degli onorevoli Costa ed Adamo Ignazio al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se conoscono la gravità del problema della disoccupazione nella provincia di Trapani, che attualmente assume vasta portata, investendo in particolar modo i lavoratori edili, marittimi e braccianti agricoli; per conoscere se e quali provvedimenti urgentissimi il Governo intenda prendere a sollievo della suddetta disoccupazione e, in particolare, per quali motivi non sono stati istituiti e in quantità sufficiente i corsi di riqualificazione, e se intendano provvedere alla immediata assegnazione di fondi straordinari per lavori pubblici e per l'assistenza immediata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. L'interrogazione in argomento si riferisce ad un grave problema, che non va guardato soltanto sotto il profilo della situazione della provincia di Trapani, poichè esso rappresenta una piaga nazionale che ha preoccupato il Governo regionale. Quest'ultimo, infatti, come è noto, è intervenuto nei vari settori del lavoro e nei limiti consentiti dal bilancio dell'Assessorato per il lavoro, per venire incontro alla disoccupazione. Tra l'altro, l'Assessorato per la agricoltura si è preoccupato dello studio e della soluzione del problema delle strade rurali, mentre l'Assessorato per i lavori pubblici, come gli onorevoli interroganti sanno certamente, ha assegnato 70 milioni per la ricostruzione della strada provinciale Marsala - Salemi, in provincia di Trapani. Anche l'Assessorato per l'alimentazione ha assegnato, a titolo provvisorio, un sussidio di un milione di lire per il funzionamento delle cucine popolari a Marsala.

Per quanto riguarda il fenomeno della disoccupazione, non sarà sfuggito sicuramente agli onorevoli interroganti che esso non si risolve con i sussidi, che disabitano al lavoro, ma col lavoro stesso e con i corsi di qualificazione, i quali, come ho sempre sostenuto in questa Aula e fuori, servono a mettere in con-

dizione i lavoratori di trovare lavoro anche fuori dal territorio nazionale, dove purtroppo non ne trovano.

Ritengo che, in proposito, gli onorevoli interroganti siano informati delle provvidenze adottate dal Governo regionale, dato che uno di essi risiede a Trapani e l'altro a Marsala.

A Trapani, trattandosi di una città marinara, sono stati istituiti, quattro corsi di qualificazione; uno per carpentieri in ferro-calderai, uno per motoristi e uno per padroni marittimi.

A Marsala saranno fra breve inaugurati — poichè le somme occorrenti sono già state assegnate al Prefetto di Trapani — altri tre corsi per innestatori e potatori, per lavoratori bottai e per motoaratori; a Castellammare si è istituito — non all'epoca in cui è stata presentata l'interrogazione, ma quando è stato possibile — un altro corso per lavoratori cordai. Si cercherà anche di aumentare, nei limiti del possibile, la parte del bilancio del mio Assessorato relativa a questi corsi di qualificazione. Desidero, altresì, che l'onorevole Costa prenda conoscenza precisa di quello che è stato fatto per Trapani, perchè ho il dovere di darne la dimostrazione, oltre che per un senso di responsabilità, anche perchè sono figlio della provincia di Trapani, e mi sono preoccupato di questa provincia, non dimenticando, peraltro, le esigenze e le necessità delle altre otto.

Per Trapani — dicevo — pensiamo di istituire delle mense per 85 pasti giornalieri, che importano una spesa di un milione e 500 mila lire, somma già assegnata a quel prefetto.

D'altro canto, io spero che gli onorevoli interroganti abbiano la certezza che l'Assessorato per il lavoro non mancherà di continuare a studiare, con senso di responsabilità, le condizioni veramente penose del notevolissimo numero di disoccupati esistente nella provincia di Trapani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Costa per dichiarare se è soddisfatto.

COSTA. Sull'argomento avrei dovuto presentare una interpellanza, affinchè, prima di chiedere le delucidazioni, i pareri ed i programmi dell'Assessore, io potessi esporre le condizioni gravissime della disoccupazione esistente in provincia di Trapani. Mi limito, pertanto, a prendere atto delle dichiarazioni dell'Assessore ed a sottolineare qualche aspet-

to del problema relativo alla disoccupazione che affligge il bracciantato, i lavoratori edili ed i marittimi di quella provincia.

Innanzitutto, vorrei che l'Assessore mi dicesse che cosa si è fatto di quei fondi che avrebbero dovuto essere raccolti per l'assistenza invernale. Sono stati istituiti, infatti, in tutta Italia dei comitati per la raccolta di questi fondi: comitati che, nella nostra provincia, non hanno funzionato o che, comunque, non hanno affatto svolto, con le somme raccolte, una qualsiasi opera di assistenza.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto della questione: per difficoltà e pastoie burocratiche, giacciono inerte presso l'ufficio del lavoro le pratiche relative all'istituzione di corsi per artigianato operaio femminile: pratiche presentate già da molti mesi. Vorrei che l'Assessore richiamasse a sé tali pratiche per constatarne lo stato degli atti e sollecitarne l'evazione.

Per quanto riguarda la disoccupazione dei marittimi, è noto come l'attuale situazione del porto di Trapani — come, del resto, quella di tutti i porti italiani — sia disastrosa: la situazione dei marittimi, poi, è ancora quella determinata dal governo fascista con la legge del 1926 o del '27, con la quale fu istituita una famigerata compagnia portuale, che avoca a sé, come diritto esclusivo, la facoltà di dare lavoro ai suoi 70 iscritti. Vi sono centinaia e centinaia di portuali — non parliamo, poi, dei marittimi non imbarcati — che avrebbero diritto a partecipare a questi lavori del porto: ma, siccome la legge del '26 o '27 nega ad ogni altra associazione di marittimi od ai singoli lavoratori di partecipare a questi lavori giornalieri, è venuto a crearsi un privilegio per i soli 60 o 70 iscritti, una quindicina dei quali non lavorano, perchè sono i « capocchia ». Ora vorrei che l'Assessore intervenisse.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Per quanto non rientri nelle mie attribuzioni, me ne sono preoccupato ed è a sua conoscenza, onorevole Costa, che ho interessato al riguardo il Ministero della marina mercantile. Mi permetto di farle osservare che anche i lavoratori del porto, di cui lei parla, sono, in questo momento, in agitazione, perchè sono rimasti per due settimane senza lavoro nei porti di Messina e di Trapani.

COSTA. Mi dispiace contraddirla: soltan-

to i componenti della compagnia portuale, almeno per il porto di Trapani. — tolti quelli che non lavorano perchè sono i cosiddetti consoli o vice consoli o addetti agli uffici — possono partecipare ai lavori del porto. Solo nel caso in cui si verifichi un esubero di lavoro, questi dirigenti hanno facoltà di chiamare qualche marittimo o qualche portuale che è di loro gradimento.

Io penso che, in materia, si possa arrivare, attraverso un nostro intervento presso le Capitanerie, ad una via di mezzo: quella, per esempio, per cui due anni fa si è raggiunto, fra i portuali disoccupati e la suddetta compagnia, un accordo in base al quale un terzo del lavoro veniva affidato a questi portuali.

Devo ancora ricordare che, dalla legge in vigore fino a circa dieci mesi addietro, era stato istituito un premio di avvicendamento pagato dagli armatori ai portuali o ai marittimi disoccupati. Si disse che, in seguito alla diminuzione del traffico passeggeri, gli armatori non potevano ottemperare all'obbligo previsto dalla legge. Attualmente, però, gli armatori riscuotono queste 10 mila lire e non pagano il premio di avvicendamento, contrariamente a quanto dispone la legge.

Ora, gli uffici di collocamento non funzionano assolutamente in nessun porto per varie ragioni.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Ciò non rientra nella competenza regionale, ma in quella nazionale.

COSTA. Le competenze legislative nostre sono limitate, ma l'intervento in tutto ciò che riguarda il campo del lavoro è demandato all'Assessore regionale. Vorrei, ad esempio, che si intervenisse, presso l'Ufficio del lavoro, i cui funzionari si recano solo per brevi periodi di tre o quattro giorni presso gli uffici di collocamento comunali e periferici. Mi limito a dire questo nella speranza che, tra quindici giorni, non debba essere costretto a discutere nuovamente il problema punto per punto.

PRESIDENTE. Passiamo, ora, all'interrogazione degli onorevoli Mondello e Di Cara all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere il motivo che ha determinato la sostituzione del progetto per lo stradale Castel di Lucio - Tusa - Strada nazionale con l'altro Castel di Lucio - Pettineo - Strada nazionale: la causa del ritardo nell'appalto dei lavori per l'edificio

scolastico dello stesso Comune; e quali stanziamenti siano stati disposti per venire incontro alle esigenze di vita della popolazione di quel Comune.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere e questa interrogazione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Trattasi, effettivamente, di uno tra i comuni più disagiati dell'Isola, poichè manca persino di strade di allacciamento. Nel piano regolatore redatto per l'attuazione in provincia di Messina degli articoli 53 e seguenti della legge 15 agosto 1906, n. 383, venne iscritta, tra le altre, una strada diretta a togliere dallo isolamento il Comune di Castel di Lucio. Nel medesimo piano regolatore vennero assegnati alla costruenda strada, come estremi, gli abitati di Castel di Lucio e di Pettineo. Il Comune di Castel di Lucio, avvalendosi della facoltà accordatagli dalla legge, diede incarico all'ing. Giunta di redigere il progetto di tutta la strada, presentato fin dal 31 ottobre 1914.

Lo stato attuale dell'opera è il seguente:

a) costruito il tronco, di Km. 6 circa, dall'abitato di Castel di Lucio al ponte sul vallone Botticelli;

b) da costruire il 2° tronco, dal vallone Botticelli all'abitato di Pettineo.

Il Comune di Castel di Lucio avanzò, a suo tempo, richiesta di variante al tracciato, nel senso che la costruenda strada dovesse innestarsi alla comunale di Tusa. Tale richiesta venne sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, con voto in data 24 agosto 1922, n. 1114, sospese ogni giudizio sulla domanda del Comune di Castel di Lucio, fu di avviso che fosse da far compilare il progetto di massima della proposta variante, che fossero da aggiornare i prezzi del progetto già approntato e che fosse da richiedersi, inoltre, sulla variante, il parere dell'Amministrazione provinciale di Messina.

In ottemperanza al detto voto, l'Ufficio del genio civile di Messina provvide all'aggiornamento del progetto dell'ing. Giunta, mediante la presentazione di un nuovo elaborato, datato 27 luglio 1929, mentre l'ing. Alagna Vincenzo, professionista privato, procedette alla redazione del progetto esecutivo della variante in data 5 febbraio 1929.

Con voto del 5 settembre 1929, n. 907, il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche, considerato: che il

progetto per l'allacciamento a Pettineo risultava di importo inferiore all'altro per l'allacciamento alla strada comunale di Tusa: che, col tracciato antico, la strada verrebbe ad allacciarsi all'abitato di Pettineo con immediato vantaggio dei due Comuni per lo scambio dei prodotti; che l'Amministrazione provinciale di Messina, con rapporto in data 18 aprile 1923 del proprio ufficio tecnico, si era pronunciata in senso contrario alla adozione della variante, nella considerazione che, con lo abbandono del primitivo tracciato, non si sarebbe provveduto alla sistemazione della strada da Pettineo alla stazione ferroviaria di Tusa; espresse parere: a) che la variante richiesta dal Comune di Castel di Lucio con deliberazione 9 maggio 1921 fosse da respingersi; b) che fosse da approvare il progetto redatto a cura del Comune di Castel di Lucio ed aggiornato dall'Ufficio del genio civile di Messina.

La deficienza di tali fondi in bilancio non consentì, allora, l'esecuzione dei lavori di costruzione del 2° tronco della strada in parola — dal Vallone Botticelli a Pettineo —, di Km. 11 circa.

Successivamente, al fine di adeguare l'attuazione dell'opera alle disponibilità finanziarie, il detto 2° tronco venne diviso in tre tratti: il 1°, dal ponte alla progressiva 216; il 2°, dalla progressiva 216 alla progressiva 229; il 3°, dalla progressiva 229 alla progressiva 397 (abitato di Pettineo).

Per il primo tratto, della lunghezza di circa Km. 4, l'Ufficio del genio civile compilò il progetto il 31 luglio 1937, per una spesa di L. 1.330.000; con voto 20 ottobre 1937, n. 2655, il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato ritenne che il progetto stesso fosse da modificare, giusta i «considerando» del voto, e che l'attuazione di detto primo tratto dovesse rinviarsi a dopo la esecuzione del terzo e del secondo tratto; e ciò, nella giusta considerazione che la costruzione del secondo tronco dovesse iniziarsi da Pettineo, che è già allacciato alla statale 113.

Con voto 20 gennaio 1938, il detto Comitato ritenne meritevole di approvazione il progetto 16 settembre 1937, dell'importo di lire 1.620.000, riguardante la costruzione del terzo lotto, della lunghezza di metri 3638,31 compreso tra le sezioni 229 e 397. Lo stesso progetto 16 settembre 1937, aggiornato nei prezzi il 5 gennaio 1942, fu ritenuto meritevole di ap-

provazione nell'importo di lire 2.900.000. dal Comitato stesso, nell'adunanza del 6 febbraio 1942, n. 5042. Sulla base di quest'ultimo progetto venne esperita, in data 7 aprile 1942, presso il Provveditorato alle opere pubbliche, apposita licitazione privata, che fu dichiarata di nessun effetto per mancanza di offerte.

Premesso quanto sopra circa i precedenti della questione, debbo far presente che i Comuni di Castel di Lucio e di Tusa hanno invocato che si provvedesse alla costruzione del secondo tronco, con allacciamento alla strada comunale di Tusa; d'altro canto il Comune di Pettineo ha invocato l'allacciamento all'abitato di Pettineo, per venire incontro al desiderio di larghi strati della popolazione, di esponenti del ceto agricolo del luogo e di quella sezione della Democrazia cristiana.

Nella divergenza delle proposte, il Provveditorato ritenne di sottoporre la questione al riesame del proprio Comitato tecnico amministrativo, il quale, nell'adunanza del 12 agosto scorso, ha espresso il parere «che la proposta di variante al tracciato della strada di che trattasi sia ancora una volta da respingere e che, pertanto, il Comune di Castel di Lucio sia da allacciare alla statale-113 per lo accesso allo scalo ferroviario, seguendo il tracciato per Pettineo».

In conformità a tale parere l'Ufficio del genio civile di Messina è stato autorizzato a disporre la redazione di un progetto di stralcio, riguardante la costruzione del terzo lotto del secondo tronco — da Pettineo verso Castel di Lucio — della costruenda strada di allacciamento; progetto, che a giorni sarà presentato al Provveditorato alle opere pubbliche e, se ritenuto approvabile in linea tecnica, sarà provveduto d'urgenza all'appalto dei relativi lavori.

Al riguardo, devo far presente come, contrariamente a quanto assumono gli onorevoli interroganti, nella specie non sia da parlarsi di sostituzione di progetto, dato che, per la mancata approvazione della variante, il tracciato stradale continua ad essere quello risultante dal piano suindicato, e cioè per Pettineo.

Di ciò il Provveditorato ha dato comunicazione al Ministero dei lavori pubblici, al quale si erano rivolti i Comuni ed i ceti interessati.

Ciò chiarito, devo far presente che, al fine di togliere dall'isolamento il Comune di Ca-

stel di Lucio, è in corso la costruzione della strada di allacciamento del Comune predetto all'ex capoluogo di circondario, Mistretta. Questa — iniziata come comunale obbligatoria in applicazione della legge 30 agosto 1868, n. 4613, e sospesa, in seguito, per effetto della legge 19 luglio 1894, n. 338, — venne ammessa ai benefici di cui al decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, con decreto ministeriale 20 febbraio 1920, n. 1061.

Di questa strada è stato costruito un primo tronco, ed iniziata, di recente, la costruzione del secondo tronco di metri 3544, 32 fino a Cozzo Canuto, di cui al progetto 28 settembre 1948 di lire 29 milioni a cura dell'Impresa Bartolotta Giovanni, aggiudicataria dei lavori. Tale opera, diretta a porre in comunicazione il Comune di Castel di Lucio col capoluogo dell'ex circondario di Mistretta, servirà a soddisfare i preminenti bisogni degli abitanti di Castel di Lucio per quanto riguarda i loro necessari ed insostituibili rapporti con gli uffici statali che hanno la loro sede in Mistretta: uffici giudiziari, Tribunale e Pretura, Uffici imposte dirette e registro, Comando di compagnia dei carabinieri, Scuole medie, Liceo - ginnasio, Scuole di avviamento professionale, Archivio notarile, ecc. E pertanto, nei limiti delle possibilità tecniche, sarà affrettato, con assoluta precedenza su altri lavori della Regione che rivestono pure carattere di urgenza, il completamento di una strada che fu iniziata nel lontano 1880; opera che, a buon diritto, costituisce una più che legittima aspirazione dei naturali di Castel di Lucio.

Bisogna pensare che il Comune di Castel di Lucio è a 1100 metri di altezza, per cui in questa stagione non è possibile, a quella altitudine, con la neve e con tutti i rischi, che una impresa lavori. Si aspetta questa tardiva primavera per far sì che i lavori abbiano inizio. Aggiungo, inoltre, che, per venire incontro alle esigenze di quelle popolazioni così disagiate, ho assegnato ai Comuni di Castel di Lucio, Pettineo e Tusa, tre milioni ciascuno per opere stradali da eseguire nell'interno dell'abitato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Mondello per dichiarare se è soddisfatto.

MONDELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla risposta dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici l'Assemblea può ri-

levare come la nostra famosa burocrazia — e in questo caso la burocrazia tecnica del Genio civile — riesca a complicare le cose, comprendendo quelle che sono le più semplici ed evidenti anche per i non tecnici. Il paese di Castel di Lucio mira a congiungersi con la stazione ferroviaria più vicina, che è appunto quella di Tusa; pertanto, la strada più diretta è la Castel di Lucio-Bivio-Tusa, tanto più che quest'ultimo Comune è posto sullo stesso versante. L'altro progetto, cioè il passaggio per la strada di Pettineo.....

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' superato, la strada arriverà alla stazione di Tusa.

MONDELLO. Io ho capito il contrario, perchè tale progetto — fra l'altro il paese di Pettineo sta sull'altra vallata — comportava una spesa molto maggiore.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Si faranno due strade: quella di Tusa e quella di Mistretta.

MONDELLO. Quella di Mistretta non sarà mai portata a compimento, perchè le frane e i dislivelli sono così forti che dal 1880 — anno nel quale hanno avuto inizio i lavori — è stato tracciato un solo chilometro di strada.

Debbo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo paese, le cui tristi condizioni sono, peraltro, comuni ad altri cinque centri abitati della stessa provincia: sono paesi, nei quali non è ancora giunto un barlume di civiltà, dove mancano le strade, la luce elettrica, le fognature, i cimiteri.

Ho sentito qui parlare la collega Giganti di gradualità. E' proprio in questo caso che tale criterio ben si adatta ai bisogni ed alle necessità di questi paesi della nostra provincia, in particolare a quelli di Castel di Lucio, Mongiuffi, Limina.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. La strada di Limina è stata appaltata.

MONDELLO. Si è appaltata ogni anno. C'è un torrente che passa in mezzo alla strada.

Questi paesi, dicevo, dovevano essere compresi in un piano organico di lavori pubblici.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sono in prima linea.

MONDELLO. Gli abitanti di questi paesi vivono come selvaggi e non come popolazioni civili. Ecco perchè è evidente che noi non pos-

siamo far miracoli. Su questo siamo d'accordo. Però, penso che noi deputati abbiamo il compito di segnalare con energia al Governo le necessità di questi paesi che sono abbandonati da tutti.

Io mi auguro, comunque, che questa famosa strada, attesa dagli abitanti di Castel di Lucio dal 1906, sia finalmente realizzata nel senso più economico, così come desiderano le popolazioni, e cioè con il bivio di allacciamento Castel di Lucio-Tusa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Castrogiovanni al Presidente della Regione ed agli Assessori al lavoro, all'igiene, ed agli enti locali, è rinviato, d'accordo fra il Governo e l'onorevole interrogante.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Le interpellanze degli onorevoli Adamo Ignazio e Costa e degli onorevoli C'acopardo, Caligian e Drago, al Presidente della Regione, sono rinviate, d'accordo fra il Governo e gli onorevoli interpellanti.

Segue all'ordine del giorno una interpellanza dell'onorevole Dante all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dante per svolgere questa interpellanza.

DANTE. Ho interpellato l'onorevole Assessore al lavoro, per sapere se risponda a verità il fatto che l'I.N.G.I.C. — ente di diritto pubblico con sede in Roma, sotto il controllo dei Ministeri dell'interno e delle finanze, — appaltatore per la riscossione di imposte di consumo, sia autorizzato in molte città della Regione a licenziare insindacabilmente il proprio personale anche senza un plausibile motivo: in caso affermativo desideravo sapere che cosa potesse fare l'Assessorato al lavoro per tutelare gli interessi della categoria degli impiegati dipendenti da questo Istituto, esposti all'arbitrio dell'ente appaltatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per rispondere a questa interpellanza.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro*, alla

previdenza ed alla assistenza sociale. In materia di riscossione di imposte di consumo, i rapporti tra Ditta appaltatrice e Comune — ente appaltante — sono regolati direttamente, in quanto vengono consacrati in un capitolato d'oneri incluso nel contratto di appalto. In alcuni contratti, anzi, è prevista una clausola a favore dell'appaltatore, al quale il Comune dà facoltà, quasi che ne avesse il diritto, di ridurre il numero degli impiegati sempre che il Comune stesso non intenda gravare i contribuenti.

Ora, l'interpellanza dell'onorevole Dante, annunciata il 30 luglio 1948, è pervenuta all'Assessorato il successivo 1 agosto. Io mi sono preoccupato immediatamente di richiedere, alla direzione centrale dell'Istituto nazionale gestione imposte consumo, dei chiarimenti in ordine a quanto lamentato dall'onorevole interpellante.

Questa mi ha risposto con la seguente nota del primo settembre 1948: « Ci riferiamo alla nota del 4 corrente n. 398/1-2 Gab., con la quale vengono chiesti a questo Ente chiarimenti circa il fatto di aver proceduto al licenziamento di personale senza plausibile motivo in varie gestioni appaltate nella Regione siciliana, essendo stata presentata in proposito una interpellanza. Questo Ente, non avendo fini di lucro, procede alla risoluzione del rapporto d'impiego solo in caso di necessità.

Durante il corrente anno sono avvenuti cinque licenziamenti in via amministrativa, di cui uno per superati limiti di malattia, un altro a seguito di riduzione dell'organico imposta dal capitolato d'appalto (Acireale) ed un terzo perchè passato nei ruoli comunali; i restanti due, per esigenze di carattere organizzativo. Vi sono stati, poi, quattro dimissionari volontari a seguito di altra sistemazione. Infine si sono verificati due licenziamenti in tronco, per gravi irregolarità.

Anche nell'anno 1947 e nei precedenti l'Istituto ha risolto il rapporto di impiego nei casi inderogabili, in vista delle esigenze del proprio mandato di pubblico interesse. »

Come vede l'onorevole interpellante, la Direzione generale ha dato ragione dei licenziamenti, ma non ha risposto al vero motivo della mia lettera, con la quale si voleva conoscere se, nonostante il blocco, quella Direzione si sentisse autorizzata a procedere ai licenziamenti.

Pertanto, ho nuovamente insistito per avere una risposta meno evasiva, risposta che, fino a questo momento, non è arrivata. Tornerò ad insistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Dante per dichiarare se sia soddisfatto.

DANTE. Evidentemente non posso essere soddisfatto della risoluzione della pratica, perchè neanche l'onorevole Assessore lo è.

La mia interpellanza tendeva a garantire la libertà di lavoro degli impiegati dipendenti da quell'Istituto, di seguito agli avvenuti licenziamenti, che, a mio giudizio, sono arbitrari.

Desideravo sapere dall'Assessorato competente, in qual modo e con quali mezzi di sua competenza, potesse garantire i dipendenti dell'Istituto dall'arbitrio consumato e da altri che eventualmente potessero essere commessi da quella Direzione, venuta in Sicilia a dettar legge in dispregio ai contratti di lavoro che garantiscono la continuità del lavoro agli operai ed agli impiegati. Ora, il licenziamento di alcuni operai — il cui numero esatto non ho potuto accertare — per esigenza di organico, costituisce un fatto che io ritengo non si ispiri a quei principi della legislazione del lavoro riconosciuti anche dal passato regime e, soprattutto, dall'attuale che deve garantire la classe impiegatizia e quella dei lavoratori. Pertanto, prego vivamente lo onorevole Assessore — anche rifuggendo da quella che è la prassi che io vorrei venisse rispettata, poichè preferisco la sostanza alla forma — che insista presso questo Ente che conta numerosi appalti presso i Comuni più importanti della Sicilia, come Siracusa, Messina, Barcellona ed altri e che, forse sta cercando di ottenere l'appalto anche dal comune di Palermo. Se esso vuole mantenere la gestione di un servizio che è di vitale importanza per la Sicilia, osservi i principi etici e morali che stanno a base dei rapporti di lavoro.

PELLEGRINO. *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* Non si tratta di intervenire per impedire i licenziamenti, perchè, in un caso identico, alcuni licenziati hanno dovuto adire l'autorità giudiziaria competente.

DANTE. Non si tratta di impiegati comunali, perchè — come ha detto l'Assessore — l'Ente appaltante, quando stipula il contrat-

to di appalto, prende gli accordi diretti con l'Ente appaltatore; ora, gli accordi sono stati presi, ma oltre agli impiegati forniti dal Comune, ci sono gli impiegati assunti direttamente dall'Istituto.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Il contratto di appalto prescrive l'obbligo di mantenere in servizio gli impiegati della gestione precedente, ma prevede anche la facoltà, qualora non si intenda gravare il contribuente, di ridurre l'organico.

DANTE. Tale ipotesi non si è, però, verificata nel caso in specie, perchè l'Istituto non ha detto che i licenziamenti sono avvenuti per fare onore agli impegni contrattuali presi, bensì per esigenze di organico. Prendo atto che l'Assessore non ha dei mezzi a disposizione per reprimere un tale arbitrio. Vuol dire che creeremo gli strumenti legislativi necessari per garantire la continuità del lavoro a questi impiegati.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interpellanza degli onorevoli Caciopardo, Caligian e Drago, al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore all'industria ed al commercio. Lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato, d'accordo tra il Governo e gli onorevoli interpellanti.

L'ordine del giorno reca ora una interpellanza degli onorevoli Adamo Domenico, Costa e Giovenco, al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza della necessità di riprendere subito i lavori del costruendo Carcere centrale di Trapani in contrada Trentapiedi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa per svolgere questa interpellanza.

COSTA. Si è voluto, da parte mia e degli altri firmatari della interpellanza, sottolineare la necessità di riprendere i lavori del carcere di Trapani perchè le condizioni di esso, dal punto di vista igienico, della sicurezza morale e della edilizia, sono disastrose, così come l'Assessore al lavoro ben sa.

Vorrei brevissimamente ricordare, a tal proposito, che la direzione del Carcere di Trapani è alloggiata in un edificio composto di tre «buchi», mentre un vecchio convento è stato trasformato, munendolo di sbarre, in Carcere centrale. La posizione di quest'ultimo edificio — che non è un carcere, ma un insie-

me di piccole celle, sito nel cuore della città — non consente la costruzione di un muro di cinta che possa dare un minimo di sicurezza nella sorveglianza, cosicchè le sentinelle passeggiano in piena strada, di giorno e di notte, a guardia di questo vecchio maniero adibito a carcere. E' da rilevare che le celle non sono provviste di alcun servizio igienico; che per le immondizie si adoperano dei recipienti, perchè non è stato possibile, per ragione di spazio, costruire un pozzo di luce che consenta di espellere i rifiuti fuori dalle celle. Non c'è, parimenti, la possibilità di costruire qualche cella per i minorenni, nonostante la gravità del problema della delinquenza minorile, specie in questo dopo-guerra; nè si possono separare le carcerate dai carcerati, se non la notte, così che i detenuti vivono in una deplorevole promiscuità.

Ad un chilometro dal porto di Trapani c'è l'isoletta di Colombaia, sede di un altro carcere, posto in parte sotto il livello del mare, e l'onorevole Pellegrino, che è di Marsala ed è avvocato, conosce già quali sono le condizioni di disagio dei carcerati durante l'inverno. Non esiste alla Colombaia una sala per gli avvocati, i magistrati ed i familiari, per cui essi si riuniscono nell'ufficio del direttore, da questi cortesemente ceduto. Il servizio di approvvigionamento idrico è disimpegnato da una barca che deve compiere 10 o 12 viaggi al giorno per portare alcuni recipienti d'acqua. Le condizioni, insomma, sono talmente deplorevoli che non richiedono una ulteriore illustrazione.

PRESIDENTE. La Regione non ha competenza in materia.

COSTA. Perchè? Mi pare, invece, che la questione possa rientrare nel programma dei lavori pubblici. La costruzione di un nuovo carcere, alle porte di Trapani, è stata iniziata nel 1940, a seguito dell'approvazione della regolare perizia, ed è stata poi sospesa nel 1941 per ragioni belliche. Solleciti fatti da più parti, a cominciare dal Consiglio comunale di Trapani, non hanno potuto conseguire la ripresa dei lavori così come, mi pare, sia indispensabile. La Regione, pertanto, dovrebbe farsi, almeno, parte diligente.

Voglio ricordare, inoltre, che l'infelice dislocazione degli attuali edifici carcerari di Trapani, suddivisi in due località diverse, provoca un aumento di spesa che ammonta a 16 milioni di lire annue, necessarie per il

mantenimento di 20 agenti; si aggiunga: che il cappellano ed il sanitario costano 8 milioni all'anno, che per i trasporti è necessario pagare un canone annuo di 2 milioni per due motobarche che uniscono la città al carcere: che per la manutenzione dei fabbricati abbisognevoli di maggiori spese per la loro vetustà, occorrono altri 2 milioni. Tali dati mi sono stati forniti dal Direttore del carcere. Il carcere centrale, essendo di proprietà della Amministrazione comunale, implica una spesa di altri 2 milioni per l'affitto. Quindi, anche una ragione di carattere finanziario impone di evitare questo aggravio di 18 o 19 milioni annui, dovuto alle attuali disastrose condizioni dei locali ed alla loro ubicazione.

Ora, io non so quale risposta possa darmi l'Assessore ai lavori pubblici, ma sono sicuro che vorrà intervenire per questo problema che credo investa una questione non soltanto sociale e di prevenzione, ma una questione di civiltà, appunto perchè non abbiamo la possibilità di dividere le donne e i bambini dagli altri detenuti nè i recidivi da quelli che sono fermati dalle Autorità di polizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il caso prospettato dall'onorevole Costa è uno di quelli che non rientrano nella competenza della Regione, perchè l'aggravio finanziario che la soluzione del problema comporta ricade sullo Stato; ma è funzione della Regione quella di porre i problemi e segnalarli.

Il problema del Carcere di Trapani, il problema del completamento di quello di Caltanissetta e di moltissimi altri mandamentali — come il carcere di Siracusa — hanno quasi tutti la stessa urgenza. E' dovere dell'Assemblea regionale siciliana cercare di ottenere condizioni umane di vita, specialmente per i detenuti nelle carceri giudiziarie in attesa di giudizio. La competenza, però, è del Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale delle case di prevenzione, e, per l'esecuzione delle opere, del Ministero dei lavori pubblici. Noi non abbiamo la possibilità di intervenire. Mi riservo, comunque, di segnalare il caso e di fare delle pressioni presso il Ministero di grazia e giustizia, perchè è giusto rimediare a questa situazione, dato che il Carcere di Trapani richiede, in atto, 12 milioni di spese per opere di manutenzione ed

altro. I fondi per le nuove costruzioni non dovranno essere, però, stanziati a detrimento delle assegnazioni previste per la Regione, perchè per queste costruzioni è interessato lo Stato. Sotto questo profilo ho insistito e continuo ad insistere nel segnalare la necessità di accelerare tali opere secondo le nostre esigenze, che sono innumerevoli e che, nella loro sintesi, sono tali da atterrire, essendo così enormi le spese necessarie per la loro soluzione.

Il fatto di sottolineare i problemi, di agitarli, di discuterli e di poterli programmare ci impone la necessità di accelerarne la programmazione ed il finanziamento e ci mette, altresì, nella condizione di sperare, per un non lontano avvenire, la soluzione di questi e degli altri problemi che ci affliggono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Costa per dichiarare se sia soddisfatto.

COSTA. Non farò una questione di competenza o di interpretazione dello Statuto, tanto più che, in linea di massima, possiamo convenire che il problema non è di competenza della Regione. E' certo, però, che l'Assessore ai lavori pubblici può e deve controllare il Provveditorato alle opere pubbliche della Regione, anche per quanto concerne le opere da eseguire con i fondi dello Stato.

Prendo atto, comunque, della risposta dell'Assessore ai lavori pubblici; vorrei, però, che il problema non fosse considerato soltanto degno di segnalazione al centro, ma che il Provveditorato alle opere pubbliche potesse essere sollecitato e che si esaminasse la possibilità di integrare le spese con i fondi straordinari in atto disponibili in Sicilia.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Io tendo ad ottenere una assegnazione *ad hoc* dallo Stato, in modo da non distrarre i fondi destinati ad altre costruzioni.

COSTA. Si tratta, in sostanza, di un servizio che va a beneficio della Sicilia, anche se la sua realizzazione grava, per la parte finanziaria, sullo Stato: la Regione, pertanto, potrebbe integrare, almeno in parte, le somme necessarie per l'avvio dei lavori, con i fondi straordinari assegnati al bilancio dei lavori pubblici.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. A giorni si svolgerà il giro di Sicilia, il cui per-

corso è tutto su strade nazionali; ciò nonostante, ho dovuto dare 9 milioni e mezzo.

COSTA. Comunque, si controlli che il Provveditorato alle opere pubbliche dia corso alla esecuzione dei lavori non appena avrà la disponibilità dei fondi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Castorina, Montemagno, Russo e Bonajuto sulla inderogabile necessità della costruzione in Catania di un ospedale psichiatrico.

L'onorevole Castorina ha facoltà di svolgerla.

CASTORINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin dal luglio 1948 ebbi a presentare una interpellanza, con la quale chiedevo al Governo di interessarsi per risolvere il problema dell'ospedale psichiatrico di Catania. E' dal 1888 che si parla insistentemente della risoluzione di questo problema, e ciò vuol dire che se ne avverte la necessità. Catania, che detiene il primato nel campo industriale e commerciale, ne ha, disgraziatamente, un altro anche ben triste nel campo delle malattie mentali. Sono circa 1000 gli ammalati che vanno girando per i vari ospedali siciliani per la mancanza in Catania di un ospedale psichiatrico; il che non è ammissibile.

Tale situazione reca danno più alle categorie dei lavoratori, alle categorie dei poveri, che non alla categoria dei ricchi, poichè questi ultimi possono evitare e risparmiare ai loro ammalati il peregrinare da un ospedale all'altro della Sicilia, ricoverandoli in case di salute o in istituti a pagamento. Si è, purtroppo, constatato che, quando le famiglie accompagnano i loro ammalati in un ospedale lontano dal luogo di residenza, li considerano completamente avulsi dal loro seno perchè sanno quali difficoltà dovranno sormontare prima di poterli rivedere. In definitiva è un problema sociale di cui si impone la soluzione, perchè l'ammalato assistito dalla famiglia spesso torna guarito a casa, mentre, quando non lo è, langue e spesso muore nel desiderio di esser libero e di ritornare con i suoi cari. Fin dal 1920, quando cioè si avvertì la possibilità di ottenere le somme necessarie, si tentò di costruire l'ospedale psichiatrico a Catania e si cercò un locale; ma, purtroppo, si discusse a lungo se dovesse essere costruito in montagna o vicino al mare, dentro o fuori la città. Io stesso, con l'ingegnere capo della provincia, ebbi occasione di visitare un locale

che si sarebbe potuto convenientemente utilizzare; ma non fu possibile acquistarlo perchè l'Istituto di previdenza sociale, avendo l'immediata disponibilità della somma occorrente, precedette l'Amministrazione provinciale e lo acquistò per destinarlo a tubercolario.

Fu soltanto nel 1937 che l'Amministrazione provinciale acquistò un lotto di terreno fra Ognina e Cannizzaro, terreno che è veramente ottimo e che ha tutti i requisiti necessari per la costruzione di un ospedale del genere: alla quale però non si poté provvedere per il sopravvenire della guerra. La questione è stata ultimamente prospettata all'allora Presidente della Regione, onorevole Alessi, nella riunione da lui tenuta alla Camera di commercio, tra la fine di giugno ed i primi di luglio 1948, ed il Presidente della Deputazione provinciale, Carlo Amico, richiese, a tal fine, la somma di lire 150 milioni. Il Presidente Alessi, che aveva avuti richiesti parecchi miliardi per soddisfare le esigenze della città di Catania nei vari campi industriali e commerciali, non promise e non negò aiuti: disse soltanto che avrebbe preso in considerazione la richiesta. Speriamo che tale promessa sia mantenuta dall'attuale Presidente della Regione. Nè si obietti che a Catania esiste, all'Ospedale Garibaldi, un padiglione o un reparto destinato agli ammalati di mente, perchè trattasi esclusivamente di un posto di osservazione, privo della necessaria attrezzatura, dal quale gli ammalati vengono inviati a questo o a quell'altro Istituto. Nè vale ancora obiettare che a Catania esiste un ospedale psichiatrico sconosciuto e cioè l'Ospedale S. Benedetto. In realtà, il cavaliere Benedetto Marino, nel 1927, lasciò tutto il suo patrimonio per la istituzione di un manicomio nella provincia di Catania. E' vero che il Sindaco di Catania, nel 1930, accettò il testamento del cavaliere Marino ed è anche vero che, immediatamente dopo, furono acquistate le aree dell'Etna-Film, su cui si costruì un meraviglioso reparto per l'accoglimento degli ammalati mentali, e che le costruzioni fatte su quell'area hanno oggi il valore di oltre 80 milioni; ma è anche vero che questo complesso di opere, non appena costruito, ebbe a subire le vicende più strane, comuni a molti di questi fabbricati. Prima è stato l'esercito ad occupare il fabbricato, poi sono stati i tedeschi, poi gli inglesi, poi l'aviazione ed oggi, per col-

mo di sciagura, per completare l'opera di devastazione e di distruzione, vi sono accolti molti profughi dall'Africa. Quindi, questo Istituto psichiatrico S. Benedetto, che in effetti esiste nella costruzione, non ha mai funzionato, onde non è il caso di dire che vi è in Catania un ospedale psichiatrico.

Catania non va considerata come un paese o una città qualsiasi: fra le città della Sicilia occupa un primissimo piano e come tale va trattata.

Catania ha bisogno, per il gran numero dei suoi ammalati di avere un Ospedale psichiatrico. I fondi necessari sarebbero ingenti; ma noi chiediamo che il progetto Priolo, che è divisibile nella sua ripartizione, possa essere eseguito in vari anni: in un primo tempo, si possono costruire i padiglioni per gli ammalati tranquilli nonché i servizi sussidiari; poi, un pò alla volta, si possono completare gli altri padiglioni. Comunque, chiedo — e credo di poter chiedere con una certa speranza di successo — che il problema dell'Ospedale psichiatrico di Catania sia preso in considerazione. Voglio augurarmi che il Governo regionale si immedesimi delle necessità della popolazione catanese e dia prova di farsi guidare anche in questo campo da un senso di giustizia, poichè non è umano che gli ammalati di Catania vadano peregrinando dall'Ospedale di Agrigento a quello di Palermo, dall'Ospedale di Palermo a quello di Siracusa, dall'Ospedale di Siracusa a quello di Trapani con grave danno per le famiglie e più seri pregiudizi per gli ammalati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità per rispondere a questa interpellanza.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Quanto ha esposto il collega Castorina sulle necessità di un Ospedale psichiatrico in Catania non può non toccare il cuore di un medico. Certamente quando i malati sono vicini alle loro famiglie — e specialmente questo genere di malati — aumentano le probabilità di guarigione, poichè non v'è dubbio che le cure che la famiglia può prestare in tali casi hanno un grande valore. Sotto questo aspetto concordo con il collega Castorina: l'ideale sarebbe che ogni capoluogo di provincia avesse un ospedale psichiatrico. Guardando, però, il problema da un punto di vista strettamente regionale, devo far notare all'Assemblea che la situazione degli ospedali psichia-

trici in Sicilia, per quanto riguarda la capacità ricettizia, deve ritenersi, oggi, ottima in quanto, a tutto settembre, la massima capacità di ricezione dei cinque ospedali di Palermo, Messina, Siracusa, Trapani ed Agrigento era di 5.280 posti-letto, mentre i ricoverati di tutta la Sicilia erano 3.900. A questo bisogna aggiungere che l'ospedale di Siracusa e quello di Trapani hanno la capacità per altri 700 posti-letto per i quali mancherebbe soltanto l'attrezzatura. Ci troviamo, allo stato attuale, con 6.000 posti-letto e con un fabbisogno di soli 4.000. Per la Regione il problema dell'ospedale di Catania riveste carattere di urgenza, e non soltanto da un punto di vista sentimentale, che è pure da tenersi in considerazione. Resta il fatto dell'ospedale psichiatrico fondato dal cav. Marino.

Certamente, in questo momento, nessuno può prendere impegni perchè il problema più urgente e più impellente che si impone è quello della tubercolosi. Comunque, la questione prospettata va studiata ed esaminata con molta attenzione nel quadro dell'economia generale delle necessità regionali. Tengo a precisare che, da tale punto di vista, il Governo regionale, in questo momento, non può sentire le esigenze prospettate, pur condividendo la giusta preoccupazione dell'onorevole Castorina circa la lontananza dei malati di Catania dalle loro famiglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina per dichiarare se è soddisfatto.

CASTORINA. Non mi lamentavo del fatto che gli ammalati restassero senza posto, ma facevo notare che non è giusto che gli ammalati di Catania vadano peregrinando per tutta la Sicilia. Mi auguro che l'Assessore prenda in considerazione l'opportunità che un fabbricato, che vale 80 milioni, venga adibito per ospitare gli ammalati di mente della cittadinanza di Catania e non per usi diversi da quelli destinati dal fondatore. Dichiaro, pertanto, di essere parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze degli onorevoli Cacopardo e Drago al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura, e dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle

foreste, il cui svolgimento è rinviato d'accordo fra il Governo e gli onorevoli interpellanti.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Castorina al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei danneggiati dal nubifragio verificatosi il mattino del 15 settembre 1948 in molti comuni della provincia di Catania.

Ricordo che l'onorevole Caltabiano aveva presentato una interrogazione sullo stesso oggetto e che vi ha rinunciato riservandosi di intervenire nello svolgimento di questa interpellanza. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina per illustrare la sua interpellanza.

CASTORINA. Il giorno 15 del mese di settembre, dalle ore 9.45 alle 10.20, un violento nubifragio, quale non si ricordava a memoria d'uomo, si abbatté sulla regione a nord-ovest dell'Etna, colpendo principalmente i paesi di Biancavilla, Adrano, Bronte, Maletto e Paternò. L'acqua cadeva letteralmente a catinelle e, dopo pochi minuti, l'intera vallata si tramutò in un impetuoso torrente. Lo stesso Simeto, come il leggendario Scamandro, si sollevò di parecchie decine di metri ed inondò per ettari ed ettari tutto il territorio di quei paesi fertilissimi ed ubertosi. Intere falde di montagne infrollirono sotto quel cadere violento della pioggia, e macigni di oltre 30 quintali, trasportati dall'acqua e dalla corrente, devastarono vigneti, agrumeti e frutteti ubertosissimi. Dalla cima degli annosi ulivi si poteva misurare quale altezza avessero raggiunto le acque che avevano coperto le campagne. Quando, alcuni giorni dopo, le acque si ritirarono, si vide che, dove prima erano aranceti, frutteti, vigneti, che il lavoro paziente e sovrumano di parecchie generazioni aveva piantato sostituendoli alle lave della Etna, era una immensa pietraia carsica. Alcuni proprietari videro del tutto avulsa la loro terra, perchè il Simeto, oltre a trasportare la terra in superficie, aveva strappato anche quella in profondità, sicchè erano riapparse le lave di parecchi secoli addietro. Questo fenomeno si ripeteva dopo ventisei giorni e toccava i paesi di Trecastagni, Pedara, Zafferana, Viagrande: molte strade comunali furono avulse totalmente, sicchè non era più possibile il passaggio neanche a piedi e molte proprietà furono devastate in pieno. Questo alluvione era stato preceduto da un altro non

meno imponente, anzi disgraziatamente più imponente del nostro, perchè nell'agosto dello stesso anno la Lombardia ebbe a subire danni ed inondazioni superiori: furono sradicate anche linee ferrate, furono coperti interi villaggi e, mentre noi non abbiamo avuto vittime umane, lì se ne annoverarono un centinaio. Dinanzi a questo disastro, il Consiglio dei Ministri si riuniva dopo quattro giorni, emanava dei provvedimenti di soccorso a favore dei danneggiati e dava ordine di riattare le linee ferrate. Il nostro Governo regionale, invece, si riuniva subito dopo solo 30 ore, prendeva in esame il disastro che si era abbattuto sulle terre e sui paesi dell'Etna ed emanava dei provvedimenti di urgenza che davano a sperare parecchio sulla sua intenzione di venire incontro ai disastri dall'alluvione.

Frattanto i deputati siciliani al Parlamento nazionale, anch'essi preoccupati per la sorte toccata ai vari paesi, presentavano in proposito interpellanze al Governo centrale. Ciò fu fatto dai deputati comunisti Failla, Caltandrone, Balloffa, Di Mauro, D'Amico, La Marca, D'Agostino e Berti il 22 settembre ed alla stessa data dai deputati democristiani Vigo, Cortese, Santa De Margherita, Tudisco, Lo Giudice e Turnaturi. Il 6 ottobre gli onorevoli Leone Marchesano e Nicotra presentavano analoga interpellanza. Però, si doveva avere una delusione. Nella seduta del Consiglio dei ministri tenutasi il 4 ottobre, il Sottosegretario ai lavori pubblici Camagi nulla disse di concreto e soddisfacente. Fece la graduatoria delle provincie che avevano subito più o meno danni dalle alluvioni, ponendo al primo posto la provincia di Caltanissetta ed all'ultimo quella di Ragusa, e dichiarò che il Governo aspettava il risultato di ulteriori accertamenti, per stabilire se il miliardo e mezzo di danni alle opere pubbliche, fino allora denunziato, avesse a subire aumenti, e che in seguito si sarebbe provveduto. Disse, anzi, esattamente, che il Governo non avrebbe trascurato di vagliare l'entità dei danni e che, nel frattempo, gli Ispettori compartimentali avrebbero formulato le proposte, e così gli Intendenti di finanza. Annunziò che il Ministro dell'interno aveva messo a disposizione dell'Ente comunale di assistenza 30 milioni perchè fossero elargiti alle famiglie povere e maggiormente colpite; dichiarò peraltro, che non era possibile accordare alcuno sgravio per le

imposte straordinarie e dirette. Non fu disposta, quindi, la sospensione della riscossione, mentre l'Assemblea regionale aveva dato mandato all'Assessore alle finanze perchè disponesse, a sua volta, che i vari Intendenti di finanza istruissero le pratiche per lo sgravio a favore dei cittadini maggiormente colpiti. Lo onorevole Camagi non mancò di richiamarsi ad una infinità di decreti ed alla legge 1 luglio 1946, che dà facoltà agli Ispettori agrari di impegnare i fondi a loro disposizione; ma ignorava che tali fondi non erano più disponibili, essendo stati tutti impegnati. Così contava sui 40 milioni che aveva avuto l'Ispettorato di Catania, il quale li aveva già erogati a favore di coloro che avevano migliorato la loro proprietà. Disse Camagi che il Governo sarebbe intervenuto solamente con 150 milioni a titolo di pronto soccorso. Questi pochi milioni, logicamente, non potevano essere sufficienti a riparare neanche una ventesima parte dei danni, onde il deputato D'Amico sentì il dovere di dire al Sottosegretario: «almeno, trattate la Sicilia come trattate il Continente». I 150 milioni per quanto è a mia conoscenza non sono stati aumentati. Io mi domando che cosa si può fare con 150 milioni, quando i Sindaci di Biancavilla, Adrano e Bronte hanno fatto conoscere che i danni subiti dagli agrumeti di quei paesi ascendono ad oltre 3 miliardi. Il Sindaco di Bronte ha dimostrato che i danni alle strade comunali e vicinali assommano a oltre 200 milioni, i danni ai prodotti ad oltre 800 milioni. Che cosa si può fare con 150 milioni se, come dimostrarono i sindaci di Trecastagni e di Pedara, i danni alle strade comunali interamente avulse superano di gran lunga tale cifra?

Onorevoli colleghi, il problema in esame è veramente grave ed è veramente meritevole di un'attenta considerazione. L'agricoltore siciliano ha sempre risposto con prontezza a tutto ciò che gli è stato richiesto: paga le imposte in continuo aumento, e non si lamenta; paga l'imposta sul patrimonio, ordinaria e straordinaria, la proporzionale, la progressiva e non si lamenta. E' quindi giusto ed umano venire in suo aiuto il giorno in cui l'agricoltura che è alla base della ricchezza della nostra Regione ha bisogno di essere aiutata. Questo povero nostro agricoltore che è stato sempre vittima degli agenti atmosferici, anche recentemente ha subito enormi danni per le gelate estese e ripetute che hanno distrut-

to non soltanto i prodotti agrumari, ma anche quelli ortalizi.

In provincia di Catania ci sono stati due casi di suicidio di agricoltori che avevano impegnato tutto il proprio patrimonio nella seminagione di patate: avendo essi visto che il raccolto era andato perduto, in un momento di sconforto, hanno messo fine alla loro vita. E' quindi giusto che queste sciagure, questi disastri che l'agricoltore subisce spesse volte, ed anche più di una volta durante la stessa stagione, vengano presi in considerazione dai vari Assessorati. Facciano gli Assessori tutto ciò che è nelle loro possibilità per venire in aiuto all'agricoltore siciliano. Se questo sarà fatto, noi daremo una giustificazione alla nostra autonomia tanto contrastata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici, posso testimoniare che l'Assessore del tempo, onorevole Milazzo, si interessò vivissimamente dei danni prodotti dal nubifragio così efficacemente descritto dall'onorevole Castorina, provvedendo ad accertare l'entità dei danni e facendo le richieste del caso. E' stato possibile ottenere poco, nonostante tutte le pressioni da parte della Regione, tutti gli interventi da parte di senatori e deputati a Roma.

Per la provincia di Catania — che interessa maggiormente gli onorevoli Castorina e Caltabiano — posso comunicare che, a seguito dei danni del nubifragio del 15 settembre 1948, l'onorevole Milazzo precisò le somme occorrenti, ma ebbe assegnazioni esigue. Per la provincia di Catania fu accertata l'occorrenza di 191 milioni solo per la rimessa *ad primum* delle opere danneggiate più urgenti, già segnalate in precedenza dagli Uffici del genio civile. Per i Comuni che interessano particolarmente gli interpellanti sono stati adottati dall'onorevole Milazzo i seguenti provvedimenti:

Maletto: espurgo canali, perizia 19 ottobre 1948 per L. 3.735.000, approvata con decreto assessoriale già in corso di registrazione alla Corte dei conti;

Bronte: riparazione acquedotto comunale, perizia 19 ottobre 1948 per L. 141.000, già approvata con decreto assessoriale in corso di registrazione alla Corte dei conti;

Adrano-Bronte: riparazioni della strada

provinciale 17, 2° tronco, perizia del 18 ottobre 1948 per L. 300.000, già approvata con decreto assessoriale in corso di registrazione alla Corte dei conti;

Bronte-Cesarò: sistemazione carreggiata strada provinciale 17, 3° tronco, perizia 18 ottobre 1948 per L. 2.000.000, in corso di approvazione;

Bronte-Adrano: sgombrò materiale e ripristino strada provinciale 17, 2° tronco, perizia 18 ottobre 1948 per L. 300.000, approvato con decreto assessoriale in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Questi, i provvedimenti per la provincia di Catania. E' ovvio che essi sono esigui, che, come per il Carcere di Trapani, le possibilità di pronto intervento, perlòppiu, sono in relazione alle disponibilità di fondi. Quest'anno, disgraziatamente, abbiamo avuto una stagione cattiva che, per la piana di Catania, ci fa, per così dire, scontare le colpe dei padri. Chi ha una visione esatta di quello che è il complesso sistema del bacino del Salso, del Simeio, del Cornalunga, etc., sa — come è stato rammentato, a volte, anche in questa Sala d'Ercole — che la mancanza, la distruzione dei boschi, ha influito sul regime idrologico, causando quelle precipitazioni che, specie nell'anno corrente, hanno provocato danni incalcolabili. Esse hanno dato elementi preziosi di studio anche ai tecnici dell'Ente siciliano di elettricità, i quali hanno dovuto modificare il progetto per quanto riguarda i bacini e le dighe, e si sono convinti, per il Malletto, della opportunità di tenere sul posto osservatori.

Si è potuto osservare che le precipitazioni sono così fulminee da portare a valle una massa imponente di acqua. Il ponte inaugurato dall'onorevole Tupini sul Giarretto-Simeio aveva delle impalcature robuste: l'acqua superò di un metro il livello del ponte, che resistette, ma le impalcature furono asportate con estrema facilità. Questi fenomeni si verificano perchè c'è tutto un terreno brullo, arso, argilloso, senza boschi, terreno che non trattiene una goccia d'acqua, per cui questa arriva rapidamente a valle, resa ancora più veloce dall'aumentare della sua massa. Anche in altre zone, però, come in quelle di Catania, di Ragusa, di Caltanissetta e di Messina, nonostante i boschi, le acque precipitano per la conformazione orografica e arrivano immediatamente al mare attraverso le fiu-

mare. E' tutto un complesso che aumenta ed amplifica il problema, per cui sarebbero necessarie cifre rilevanti per rendere possibile una soluzione concreta a beneficio dell'agricoltura; ciò richiede, però, l'intervento dello Stato oltre che della Regione. La Regione, per quel poco che ha potuto fare, ha dato esempio di prontezza, intervenendo nelle zone più disastrate. Il problema ora si è aggravato, in seguito alla neve e alla brinata: si lamenta che in gran parte della Sicilia orientale le produzioni preziosissime di quelle zone siano state distrutte dalla brinata. Patate novelle ad Acireale, agrumi a Paternò, ad Adrano, a Lentini, e nella zona del ragusano sono stati distrutti. La produzione degli agrumi è stata compromessa anche per l'anno venturo, perchè la brinata ha spogliato completamente gli alberi. Su questo problema l'Assemblea deve intervenire suggerendo provvedimenti concreti da parte dei Ministeri competenti. Noi abbiamo possibilità limitate, non abbiamo una zecca; noi della Regione non abbiamo possibilità tali che ci consentano di rimediare efficacemente ai danni causati da questi fenomeni stagionali, climatici e atmosferici.

Comunque, da parte del Governo sarà spiegato il massimo interessamento, si cercherà di mettere a punto il problema e di sollecitare un'azione concreta e rapida, quale la desidera la popolazione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore all'agricoltura per rispondere, per la parte di sua competenza, a questa interpellanza.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Ho poco da dire, perchè l'interpellante è stato molto efficace ed altrettanto efficace è stata la risposta dell'Assessore ai lavori pubblici. Per la parte descrittiva non ho nulla da aggiungere sulla tragedia del 14-15 settembre: basta tener presente che, in Sicilia, qualsiasi torrente, anche lo stesso Simeio, raggiunge nel periodo di punta proporzioni volumetriche pari e, talvolta, anche maggiori di quelle del Pò. Torrenti che, nel periodo estivo e primaverile, sono dei veri e propri rigagnoli, diventano, quando intervengono le piogge autunnali, nello spazio di pochi minuti, fiumi impetuosi, perchè raccolgono tutta l'acqua che confluisce dai monti. Non avendo, quindi, nulla da aggiungere circa la descri-

zione dei danni, preciserò soltanto quanto rientra nel campo del mio Assessorato.

Dagli accertamenti eseguiti a mezzo degli Uffici del genio civile, dei Consorzi di bonifica e degli Ispettorati agrari, i danni riportati dalle opere di bonifica ammontano a lire 151.618.000, e quelli riportati dalle opere di miglioramento fondiario e dalle colture a lire 2.472.500.000.

Devo poi dire, ad onor del vero, che il Governo regionale ha eseguito un pronto, immediato rilevamento dei danni perchè ha voluto mettersi, nei riguardi del Governo centrale, in condizione di non essere in colpa o in difetto facendo sì che questi si trovasse di fronte a dati precisi che lo inchiodassero nelle sue responsabilità. Si fece, pertanto, un inventario dei danni e si precisò fino al centesimo a quanto ammontasse la spesa necessaria. Ma il Governo centrale non è stato così largo come si pensava: dispose soltanto, con un provvedimento eccezionale — provocato in gran parte dalla rappresentanza siciliana al Parlamento nazionale — l'erogazione di 150 milioni di pronto soccorso, ad integrazione di quel fondo di bilancio di 80 milioni, peraltro già esaurito, con il quale si sarebbe dovuto soddisfare ai bisogni urgenti; per pronto soccorso s'intende: sgombero e livellamento. Si è cercato di fare ricadere molte opere pubbliche della zona di Maletto e di Bronte in quelle che verranno attuate mediante i fondi regionali e quelli dell'E.R.P., in maniera da sopperire a tutto ciò a cui avrebbe dovuto provvedere il Governo centrale. Sono stato in guardia per vedere se, da parte del Governo centrale, si dessero erogazioni per il Piemonte, perchè, quasi contemporaneamente, vi furono in alta Italia dei danni ingenti. Non mi risulta che vi siano state erogazioni. Potrei precisare, per ogni centro della Piana di Catania, i danni subiti dalle singole colture; credo, però, che non sia il caso di esporli, a meno che gli interpellanti non me lo chiedano.

L'Assessorato non ha potuto provvedere direttamente a risarcire i danni, poichè non esistono nel bilancio dell'agricoltura stanziamenti in proposito.

Debbo far presente, infine, che, ove si tratti di ripristinare l'efficienza produttiva dei terreni, può essere richiesta, da parte degli interessati, all'Ispettorato provinciale della agricoltura, l'ammissione al contributo previsto dal decreto legislativo del Capo provvi-

sorio dello Stato 1 luglio 1946, n. 31, nei limiti delle disponibilità derivanti dalle assegnazioni concesse, che sembra si aggirino sui 600 milioni per il corrente esercizio, da prelevarsi sulle assegnazioni E. R. P..

Tengo a disposizione la dettagliata relazione inviata al Ministero in data 24 ottobre 1948, che mette in evidenza quanto interesse abbia esplicato il Governo regionale per un intervento a favore dei danneggiati.

Credo che l'annata in corso sia la più ricca di disastri di questo genere. Circa l'altro disastro, dovuto alla neve ed al gelo, ho dei dati che fanno spavento. I rilievi dell'Ispettorato agrario di Catania indicano che il danno subito dei mandorli ascende all'80%, mentre totalmente perduto può ritenersi il raccolto delle patate. Ai danni del settembre 1948, si aggiungono, quindi, quelli del marzo 1949.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caltabiano per dichiarare se è soddisfatto.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, nè io nè il collega Castorina mettiamo in dubbio lo zelo e la solerzia degli Assessori ai lavori pubblici ed all'agricoltura, di oggi e di un tempo; tuttavia, se Vostra eccellenza vorrà concedermi qualche minuto in più dei cinque regolamentari, chiarirò meglio il problema. L'onorevole Castorina ed io abbiamo tenuto a svolgere questa interpellanza anche a sei mesi di distanza dalla presentazione perchè è arrivato il momento di poter investire in pieno il problema del bacino imbrifero del Simeto. Noi intendiamo per bacino imbrifero del Simeto il territorio che porta le acque allo Jonio attraverso il Simeto, il Salvo, il Cornalunga e il Dittaino. Sono più di 300 mila ettari di territorio, quasi un ottavo della superficie siciliana; ma, in fatto di reddito agrario, data l'importanza e la qualità, quasi un quarto del reddito colturale della Sicilia.

Ora, esaminiamo dal punto di vista meteorologico quello che è avvenuto in quella infuata mattina del 15 settembre a cui si riferiva l'onorevole Castorina. La sera del 14 settembre si è avuto un temporale sui monti Peloritani, in provincia di Messina, ed un altro, all'estremo opposto dell'Isola, a Trapani. Durante la notte la nuvolaglia supera i Peloritani, le Madonie e, alle ore 9,15 nel triangolo compreso tra Cesarò, Bronte e Maletto, in un comprensorio di poco più di 300 mila ettari, si scatenò un nubifragio che, in poco più

di tre quarti d'ora, portò tale volume di acqua al Simeto; per cui, verso le ore 11,15 in corrispondenza di Paternò, il Simeto si presentò improvvisamente con una piena di circa 250 metri di larghezza e 5.50 di altezza d'acqua. Ho detto «improvvisamente», perchè, se ciò fosse accaduto di giorno, avrebbe fatto molte vittime umane. Fenomeni simili sono da paragonarsi a quelli equatoriali. In quella vallata ci sono culture che 40-50 anni fa non c'erano. Lo straripamento ha addirittura asportato molte piante, ne ha interrato moltissime altre e gli interramenti sono arrivati ad un'altezza di 1 metro, 1 metro e mezzo di sabbia. Non possiamo non guardare questo problema con carattere di permanente vigilanza. L'onorevole Franco ha detto che i fatti accaduti il 15 settembre hanno dato delle segnalazioni preziose ai tecnici dell'E.S.E. che preparano in quel bacino comarico, la costruzione di 5 bacini. Io proporrei di presentare una mozione sull'argomento. Noi vorremmo che questa sistemazione del bacino del Simeto sia intrapresa come una vera azione di Governo. Qualche volta, dalla tribuna, alcuni colleghi hanno domandato al Governo regionale una politica economica; ricordo che un collega, l'onorevole Mineo, ha insistito l'anno scorso per mezz'ora su questa richiesta. Io qui torno a chiedere ancora una politica economica-agraria e vorrei che se ne facesse un capitolo importante, il capitolo primo, non solo con lo studio, ma con la realizzazione graduale del programma che va predisposto. Frattanto notiamo — e qui il collega Assessore onorevole Franco mi ha preceduto — che i danni provocati dal disboscamento sono in aumento. In proposito un tagliatore di boschi mi riferiva: «la primavera scorsa, noi, nei boschi di Alcara-Li Fusi, abbiamo tagliato un faggio, alto più del campanile della nostra chiesa, che ha potuto dare 24 tonnellate di legname!» Un albero che può dare 24 tonnellate di legname, cioè quasi due vagonate, è un albero tale che è già un immobile per destinazione, che non appartiene solo al proprietario del terreno circostante; è un albero che ha una funzione di primo piano nel regime idrico, nel regime dell'energetica dell'acqua nei terreni. Non possiamo restare indifferenti dinanzi al moltiplicarsi di fatti di questo genere. Noi, che abbiamo un governo regionale che è a poca distanza da questi fatti, dobbiamo organizzare una vera polizia per questa situazione. Vogliamo un

servizio idrologico per questo fiume. Noi possiamo registrare a memoria d'uomo le ultime piene: se ne è avuta una ai primi di dicembre del 1933, una il 19 marzo del 1935, un'altra nel settembre dell'anno scorso ed ancora una l'11 gennaio di quest'anno. Io le posso registrare, perchè tutte le volte che avviene questo fenomeno, il Simeto entra per 400 metri nei miei terreni e danneggia anche i terreni confinanti, ove ci sono agrumeti. E' chiaro che non possiamo domandare al Governo regionale di risarcire questi danni che oggi ammontano a centinaia di milioni; ma è chiaro che le popolazioni avvertono, non soltanto l'esigenza del soccorso, ma anche la necessità di una guida che interpreti la politica economica del Governo regionale su tale problema. Non solo il Governo regionale, secondo me, deve organizzare una indagine scientifica al fine di risolvere questi problemi, ma, poichè siamo arrivati alla prima realizzazione dell'E.S.E. (ente di diritto pubblico, al quale lo Stato ha assegnato 33 miliardi in dieci esercizi e la Regione, facendo del suo meglio, un miliardo di cui già ha stanziato 110 milioni) noi intendiamo — e ne faremo oggetto di una mozione che stilerò con il collega Castorina — noi intendiamo che l'Assemblea siciliana sia attivamente rappresentata nell'orientamento di questa soluzione. Non diciamo che all'Assemblea regionale possa essere riservata la trattazione della soluzione tecnica; diciamo che quegli interessi che dipendono dalla impostazione di una politica economica di questo Governo devono poter essere trasfusi negli organi tecnici che affronteranno e valuteranno problemi di così vasta importanza, problemi che in Sicilia hanno un contenuto prettamente sociale, problemi che riguardano, non soltanto il benessere agrario, ma la pace sociale e la configurazione sociale di 5, 6, 700 mila siciliani. Questi non sono dei dati che ci possano lasciare indifferenti. Bisogna poi tener presente che il nubifragio è avvenuto in estate, il 15 settembre, mentre ancora non eravamo in pieno inverno, periodo in cui poteva avvenire in seguito al disgelo delle nevi, e che è avvenuto in un solo posto circoscritto del territorio che poc'anzi vi ho designato e solo dopo tre quarti d'ora di precipitazione. Ho avuto l'onore di accennare a questo fatto così grave in occasione di un convegno di meccanizzazione agraria presieduto dal senatore Braschi. Il senatore — e me ne è testimone la collega Verducci — fu molto

impressionato, nell'apprendere che in Sicilia avvenivano fenomeni che egli non concepiva, perchè vero è che nel Piemonte, dieci giorni prima, si era verificato un nubifragio di cui la stampa tanto a lungo parlò e per cui si ebbero, oltre a danni a terreni, fabbricati e scorte vive di prodotti, anche vittime umane; ma in Piemonte l'acqua si raccolse dopo 40 ore di pioggia e non dopo tre quarti d'ora di acquazzione, su una estensione corrispondente a circa la metà della Sicilia e non sopra un territorio di 30 mila metri quadrati. Si trattava, quindi, di un fenomeno ben diverso, di un fenomeno periodico più addomesticabile. Qui, invece, ci troviamo di fronte a traumi meteorologici che minacciano la produttività agricola della Sicilia.

Io domando al Governo regionale di volersi interessare del problema, che è di politica economica, agraria e sociale della Sicilia. Domando ai colleghi di volere collaborare, appoggiare e consentire a che venga svolta la mozione che presenteremo ed alla quale cercheremo di far seguire una proposta di legge od un ordine del giorno che si imponga alla opinione pubblica siciliana ed investa le responsabilità legislative dell'Assemblea ed esecutiva del Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Devo assicurare l'onorevole Caltabiano che il Governo non è rimasto indifferente, che se ne è preoccupato e che è anche in grado di poter dire che tra pochi giorni entrerà in esecuzione un piano di rimboschimento, per cui sono stati destinati 200 milioni proprio per la zona di Angipa, affidandoli all'Ispettorato forestale; che il problema del Simeto e di altri fiumi è compreso in pieno dal Governo, che ha predisposto un piano di prossima attuazione perchè combinato con lo esercizio 1948-49 del piano E.R.P. Ci siamo preoccupati di rimboschire la montagna, perchè tutto il danno deriva dal fatto che la montagna è spoglia e nuda, e siamo convinti che, rimboschendo la montagna, sarà possibile trattenere le acque ed evitare tanti disastri.

Per quanto concerne, poi, il Simeto, posso assicurare prossima la spesa di 200 milioni per regolare le acque e ripristinare la diga

travolta l'anno scorso dalla piena del 14 settembre.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interpellanze e delle mozioni all'ordine del giorno è rimandato ad altra seduta.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni.

2) Verifica dei poteri:

a) Convalida dei deputati: Bongiorno Vincenzo, Caligian, Cuffaro, Colosi, Dante, Lanza di Scalea, Lo Manto, Marchese Arduino, Marotta, Castiglione.

b) Attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Lo Presti Francesco Paolo.

3) Presa in considerazione dei seguenti disegni di legge:

a) *Majorana*: « Istituzione dell'Istituto di statistica della Regione Siciliana » (204);

b) *Sapienza Giuseppe e Lo Presti*: « Trasferimento in proprietà dei poderi dell'ex fondo « Mongiolino » (Prov. di Catania) dello Ente di colonizzazione del latifondo siciliano in favore dei coloni coltivatori dei poderi stessi » (189);

c) *Guarnaccia*: « Istituzione di Scuole elementari differenziali » (208);

d) *Castorina*: « Contributi unificati in agricoltura » (225);

e) *Colajanni Pompeo ed altri*: « Indennità straordinaria dell'Autonomia in favore dei dipendenti della Regione » (226).

4) Dimissioni dell'Avvocato Giovanni Selvaggi da membro effettivo dell'Alta Corte.

5) Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1-30 giugno 1947 (8);

b) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio 1 luglio 1947 - 30 giugno 1948 (9);

c) Variazioni di bilancio ed altre norme di carattere finanziario (84);

d) Istituzione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana. — Approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1947-48 ed altre norme di carattere finanziario (99);

e) Variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1947-48 (113);

f) Variazioni di bilancio (124);

g) Variazioni di bilancio (128);

h) Variazioni di bilancio (150);

i) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1 luglio 1948 - 30 giugno 1949 (152. 152 a, 152 b, 152 c, 152 d);

l) Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1948 - 49 (229);

m) Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 13 agosto 1948, n. 18, concernente la relazione del capo II del D.L. 16 aprile 1948, n. 830, recante norme per i concorsi a posti di maestro elementare (175);

n) Sistemazione nei ruoli degli insegnanti elementari dei mutilati ed invalidi di guerra abilitati all'insegnamento (196);

o) Aliquote massime di imposta camerale (186);

p) Classificazione delle locande (192);

q) Proroga dei termini di cui agli artt. 17

e 22 della legge regionale 29 settembre 1948, n. 40 (199);

r) Ratifica del decreto legislativo presidenziale 15 ottobre 1947, n. 94, concernente la istituzione di una Commissione consultiva presso la Presidenza regionale (170);

s) Istituzione di un Istituto regionale fitosanitario (163);

t) Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 30 ottobre '48, n. 27, riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L. 24 aprile 1948, n. 588, con aggiunte e modificazioni, relativo al conferimento di posti disponibili nei ruoli delle Camere di commercio, industria ed agricoltura (202).

6) Seguito della discussione dello schema di regolamento interno dell'Assemblea.

La seduta è tolta alle ore 21

DALLA DIREZIONE RESOCONTI E STUDI LEGISLATIVI

IL DIRETTORE

Dott. Giovanni Morello

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E C. - PALERMO

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

POTENZA. *All'Assessore alla finanza ed agli enti locali, all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere se non intendano accogliere le reiterate richieste di contributo e di assistenza avanzate dalla Amministrazione comunale di Leonforte per la ricostruzione degli atti dello stato civile dal 1820 al 1945, distrutti nel corso dell'incendio del Municipio avvenuto nel giugno del 1945. (Annunziata il 16 luglio 1948)

RISPOSTA. — « Nell'argomento di cui alla interrogazione in oggetto, il mio Assessorato si sarebbe potuto ritenere chiamato in causa, qualora l'Amministrazione comunale di Leonforte ne avesse richiesto l'intervento per la ricostruzione dello stabile e non mai degli atti dell'incendio avvenuto nel giugno 1945.

L'incendio, dovuto a moti popolari, provocò l'immediato intervento degli organi preposti alle OO. PP. che, in data 30 gennaio 1946, provvidero alla compilazione di una perizia per un importo d'opere di L. 730.000. Detta perizia fu approvata con decreto del Provveditorato alle OO. PP. n. 15.029 del 17 aprile 1946, e, conseguentemente, fu autorizzata la esecuzione delle opere in essa previste.

Il Sindaco di Leonforte, che il 12 giugno scorso anno fu dal mio predecessore convocato ad Enna per segnalare le opere più necessarie ai bisogni del suo Comune, invitato a disporre della somma di lire 16.000.000, ebbe a chiedere che detta somma venisse spesa per completamento dell'edificio scolastico (in lire 1.500.000) e per sistemazione di strade interne e fognature (in lire 14.500.000). » (3 febbraio 1949)

L'Assessore
FRANCO

BOSCO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda, al fine di mettere la città di Agrigento in grado di favorire

il suo sviluppo edilizio, includere, nel piano delle opere da costruire, il Palazzo degli Uffici, essendo questi ultimi, attualmente, malamente alloggiati in case private, la qual cosa irretisce la loro vita e, lungi dal conferire decoro alla millenaria città, ne fa scadere sempre più il prestigio nella considerazione dei forestieri di fronte al progressivo sviluppo di altri capoluoghi dell'Isola, e contribuisce al permanere ed all'aggravarsi di una insostenibile penuria degli alloggi. » (Annunziata il 22 novembre 1948)

RISPOSTA. — « L'argomento della interrogazione è impreciso nel senso che non è stato specificato quali Uffici debbano essere ospitati nel Palazzo di cui viene proposta la costruzione.

Nel programma delle opere da costruire nell'esercizio in corso non è stato incluso il Palazzo degli Uffici di Agrigento perchè, prima d'ora tale segnalazione non era stata fatta.

Presentemente non è più possibile considerare tale segnalata esigenza essendo tutti i fondi, per tale titolo assegnati, ormai tutti programmati ed in gran parte già impegnati.

Tuttavia ho fatto prendere buona nota dell'anzicennata richiesta e la si terrà presente per i possibili provvedimenti in un prossimo avvenire, nel caso di eventuali future assegnazioni.

E' bene però precisare sin da ora a quali uffici ed a quale ordine di Amministrazione si riferisce l'esigenza prospettata. » (3 febbraio 1949)

L'Assessore
FRANCO

MARINO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — « Per sapere se non intendano venire incontro alle cooperative agricole che nella decorsa an-

nata sono state particolarmente danneggiate dalla eccezionale siccità, con assegnare del grano per seme a prezzo di favore. » (*Annunziata il 22 giugno 1948*)

RISPOSTA. — « Si comunica che, come è noto, le leggi regionali in materia di agricoltura hanno già tenuto in doveroso conto i danneggiati dalla siccità.

Per quanto si attiene, poi, alla possibilità di assegnare alle cooperative agricole, particolarmente colpite dalla siccità, del grano da seme a prezzo di favore, deve farsi presente che, rientrando la materia nella gestione ammassi dello Stato, questo Assessorato, pur rendendosi conto della opportunità di venire incontro alle esigenze delle suddette cooperative, non può che prospettare la favorevole soluzione del problema ai competenti organi centrali. » (*14 gennaio 1949*)

L'Assessore
LA LOGGIA

SAPIENZA GIUSEPPE. — *All'Assessore all'agricoltura e alle foreste.* — « Per sapere cosa ha fatto per impedire che sia tolto a Catania il deposito di stalloni che il Governo di Roma intende sopprimere per ragioni di economia. » (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Si comunica che nessun elemento in possesso di questo Assessorato fa prevedere una eventuale soppressione del Deposito cavalli stalloni di Catania. Per esigenze di economia di bilancio statale il Ministero ha diminuito lo stanziamento dei fondi assegnati al predetto Deposito, il che comporterà una riduzione dei servizi dallo stesso sinora assolti. Questo Assessorato, però, nell'interesse dell'incremento zootecnico dell'Isola ha già in corso con i competenti organi dello Stato una pratica per la definizione giuridica del più volte menzionato Deposito ai fini dell'applicazione del D.P. 7.5.1948, n. 789. » (*14 gennaio 1949*)

L'Assessore
LA LOGGIA

STABILE. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per sapere se conosca lo stato deplorevole del paese di S. Fratello, che manca di acqua, di fognature, di luce e che ha le sue strade ridotte in fossati laghi di fango in inverno ed in cumuli di polvere in estate, e specialmente lamenta la impraticabilità della Via dei

Telegrafi, via principale di quel Comune nella quale sorge un grande stabilimento industriale e dalla quale si accede alla caserma dei carabinieri, alla chiesa, alle scuole, ai 25 fendi del territorio di Caronia, in gran parte di proprietà dei sanfratellesi ed in parte condotti dagli stessi con contratti agrari diversi: se conosca che quella Amministrazione comunale preferisce impiegare le somme assegnate in provvedimenti improntati a politica di parte e di proselitismo, trascurando i più vitali problemi e che in odio al precedente amministratore smantellò e fece smantellare tutto il materiale già approntato per il completamento della Strada dei Telegrafi, già in corso di costruzione, perchè enormemente danneggiata dalla frana del 1922, cosicchè oggi essa è non soltanto impraticabile ma pericolosa all'igiene, alla salute pubblica e per l'integrità degli uomini e degli animali: se e quali provvedimenti intenda adottare in favore di quella laboriosa popolazione, che è pacifica, ma non può ancora a lungo sopportare il completo oblio delle sue fondamentali esigenze e con urgenza reclama la sistemazione, almeno per ora, della via più vitale per essa, cioè quella della suddetta Strada dei Telegrafi. » (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « L'abitato di S. Fratello sorge a m. 600 sul mare, sullo schienale di una catena di colline che determina i due versanti sul torrente Furiano e sul torrente Inganno.

Nel 1922 circa un terzo dell'abitato di S. Fratello fu distrutto da una intensa frana che si è estesa fino al torrente Furiano. Fu in seguito a questa frana che venne decretato, con legge 21.3.1929, n. 473, lo spostamento totale dell'abitato, per ricostruirlo nella frazione di Acquedolei.

Lo spostamento non si è verificato e, dato l'incremento dell'abitato, è probabile non potrà più verificarsi.

Conseguenza della sopracitata legge è stato, però, l'abbandono di ogni cura dell'abitato stesso da parte di tutte le Amministrazioni comunali che si sono succedute dal 1922 in poi. L'acquedotto, che fu costruito nel 1892, da molti anni avrebbe dovuto essere ricostruito perchè vecchio e interrotto da frane. Solo dal 1947 sono in corso dei lavori per riallacciare le vecchie sorgive e captarne delle nuove: mentre è in corso d'appalto un 2° lotto di lavori per la ricostruzione della condotta principale, che dovrà essere tutta ricostruita. La fo-

gnatura non è mai esistita. La luce pubblica manca completamente perchè l'attuale amministrazione comunale, non avendo potuto ottenere dalla Impresa assuntrice della concessione una normale erogazione, ha preferito di accettare la risoluzione del contratto chiesta dallo stesso concessionario. La luce privata è anch'essa deficiente e limitata a poche ore della notte.

Per quanto riguarda il nuovo abitato trasferito in Acquadolci, alcune strade mancano di pavimentazione, perchè non si è sentita la necessità di completarla, dato che il nuovo abitato non ha più subito espansione.

In quanto al fatto specifico della Via Telegrafi, bisogna precisare se questa è una delle arterie principali del vecchio abitato, dal quale si accede alle scuole elementari, al molino e trappeto di proprietà del Sig. Mancuso Benedetto (precedente amministratore del Comune) ed a molte campagne del versante Furiano. Essa non fu danneggiata dalla frana del 1922. L'impraticabilità attuale della Via Telegrafi dipende dal seguente fatto: nel 1943 il Podestà, Sig. Mancuso Benedetto, soprannominato, allo scopo di migliorare quel tratto di strada, senza alcun progetto preventivamente approvato, iniziò dei lavori di sbancamento ed ampliamento di detta via, asportando tutta la massicciata stradale, con l'intendimento di dare alla strada una larghezza costante e di ricostruire la pavimentazione con basole. Gli eventi dell'agosto 1943 hanno impedito l'ultimazione del lavoro e, pertanto, la detta strada è rimasta priva di qualsiasi pavimentazione. Per l'ampliamento di detta strada sono stati occupati dei terreni privati appartenenti alle ditte Collura, Spitalieri Antonino e Cappadonna Ignazio, per il pagamento dei quali l'Ufficio del genio civile è stato chiesto del parere. Nel 1945 il Genio civile ha avuto occasione di esaminare un progetto per la sistemazione di Via Telegrafi, rimesso dalla Prefettura insieme alla delibera n. 75 del 24. 7.1945. La delibera fu restituita con parere favorevole per l'approvazione; ma i lavori non furono appaltati per mancanza di offerenti. L'Ufficio del genio civile ha redatto alcune perizie di limitato ammontare per la sistemazione di alcune strade interne del vecchio abitato di S. Fratello; ma non si è finora potuto interessare della Via Telegrafi perchè la sua sistemazione richiede una somma rilevante

che non ha trovato capienza nelle somme disponibili. » (9 febbraio 1949)

L'Assessore
FRANCO

TAORMINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'igiene e alla sanità.* — « Perchè dicano: 1) se conoscono quanto avviene a Casteldaccia (Palermo) in materia di sistemazione di fognatura: sistemazione che, non rispondendo a sani criteri, minaccia la salute pubblica; 2) se intendono intervenire affinché lo sfocio della fognatura di via Balati venga costruito secondo criteri di rigorosa igiene. » (Annunziata il 23 novembre 1948)

RISPOSTA. — « La rete di fognatura dell'abitato di Casteldaccia è costituita da una serie di cunicoli secondari che immettono in un collettore principale in muratura, che, con andamento planimetrico vario, attraversa il paese. Detto collettore, subito a valle della Piazza Fontana, prima dell'intervento dello Ufficio del genio civile di Palermo, scorreva scoperto su un fondo naturale, determinando un grave disagio per tutta la popolazione. Tale disagio era aggravato, specie nella stagione calda, dal fatto che gli scoli della fognatura, per concessione di quella Amministrazione comunale, venivano raccolti in una vasca a scopo irriguo dal proprietario di un agrumeto esistente nelle vicinanze dello sbocco del collettore. Risultava, inoltre, che alcune strade del detto centro — come la Via Discesa Medica, Via del Pino, Discesa Rosano, Salita Rocca, Via Orefici e Via Balate — erano assolutamente prive di condotte di fognature. Di fronte ad una tale situazione il Genio civile di Palermo, su progetto dell'ing. Jaforte Emanuele, approvato dal Provveditorato con decreto n. 23946 del 28 giugno 1948, in data 19 ottobre 1948 iniziò i lavori occorrenti per la costruzione dei condotti di fogna nelle strade che ne erano sguarnite e per la sistemazione dello sbocco del collettore principale. Alla data della presente (3 febbraio 1949) risulta in fase di ultimazione sia la costruzione dei condotti nelle strade sopra citate che la sistemazione del collettore. Per quest'ultima il competente Ufficio del genio civile ha creduto opportuno costruire un nuovo tronco di collettore in muratura di pietra calcarea e malta cementizia e coperto con lastroni di calcare, che, innestandosi al vecchio collettore all'altezza di Piazza Fontana, e percorrendo la Via

Balate, (che, come sopra detto, era sguarnita di condotta di fogna), va a sfociare a valle del vecchio sbocco. Con tale soluzione, oltre ad abbandonare il tratto di collettore scoperto dentro l'abitato, si è eliminata la possibilità di raccogliere gli scoli della fognatura nella vicina vasca, eliminando in tal modo gli inconvenienti preesistenti. Per la completa e definitiva sistemazione del collettore occorre che lo stesso venga convenientemente prolungato ed allontanato dall'abitato di Casteldaccia. A tal fine il Genio civile di Palermo ha redatto una perizia suppletiva per il prolungamento di un primo tratto di 50 metri del collettore in parola, utilizzando il ribasso d'asta dei lavori in corso e si propone di completare il prolungamento con i fondi che sarà possibile disporre nei prossimi programmi di opere. » (26 febbraio 1949)

L'Assessore
FRANCO

MARINO. — *All'Assessore all'agricoltura e alle foreste.* « Per sapere perchè ancora non sono stati ripresi i lavori di costruzione del canale Benante dipendente dal Consorzio di bonifica della Piana di Catania; lavori sospesi, come fu risposto qualche anno fa ad analogo interrogazione, perchè si attendeva una perizia di aggiornamento dei prezzi e relativa assegnazione di fondi. » (Annunziata il 24 novembre 1948)

RISPOSTA. — « Si comunica che è stato dato, da parte di questo Assessorato, parere favorevole per l'approvazione dell'atto di sottoscrizione stipulato dalla Impresa Santagati per l'appalto del quarto stralcio del collettore Benante. I lavori debbono, pertanto, considerarsi ripresi e proseguiranno con ritmo accelerato. » (29 gennaio 1949)

L'Assessore
MILAZZO

CACCIOLA. — *All'Assessore all'agricoltura e alle foreste.* — « Per sapere se non ritiene opportuno (tenuto presente l'art. 1 del D. L.P. 1 luglio 1946, n. 31, che dispone la concessione di un contributo alle aziende agricole grandi, medie e piccole, per lavori agricoli da compiere dopo l'autorizzazione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e che tali lavori fecero prima della visita dell'Ispettorato) di corrispondere ugualmente il contributo alle sole aziende piccole per i lavori effettua-

ti tra la data del decreto e la data della visita dell'Ispettorato stesso, in seguito alla quale l'autorizzazione venne concessa per altri lavori che non possono essere compiuti per mancanza di terreno utilizzabile o per difficoltà economiche. » (Annunziata il 9 dicembre 1948)

RISPOSTA. — « Comunico che la procedura stabilita circa l'applicazione del D.L.P. 1 luglio 1946, n. 31, contempla la presentazione di formale domanda di contributo, entro i termini utili, al Comitato comunale dell'agricoltura che la inoltra, munita di proprio parere, al competente Ispettorato provinciale. L'Ispettorato, accertata con sopralluogo preventivo, la necessità tecnico-economica dell'esecuzione delle opere progettate, accoglie la domanda ed, in attesa di regolare decreto di concessione di contributo, autorizza l'inizio dei lavori, onde favorire la tempestiva effettuazione delle opere. Sul decreto ispettoriale figurano i lavori ammessi nella loro entità di sviluppo, di giornate lavorative, di spesa, la categoria di grande, media o piccola azienda, la percentuale di contributo corrispondente alla categoria di azienda, l'importo del contributo rispetto alla somma complessiva approvata, la scadenza della effettuazione dei lavori. Accertata, in sede di collaudo, la effettiva esecuzione dei lavori e la rispondenza tecnica dei medesimi, l'Ispettorato procede successivamente al pagamento dell'importo del contributo spettante, previa determinazione del medesimo da parte di una apposita Commissione liquidatrice. Poichè lo spirito della legge è quello di promuovere la esecuzione di opere che non potrebbero eseguirsi senza il contributo statale, e di apportare nel medesimo tempo un sollievo alla disoccupazione agricola, ne segue che il contributo in parola viene limitato alle opere da farsi, escludendo quelle già eseguite in data anteriore a quella del sopralluogo preventivo da parte del tecnico dell'Ispettorato. Le economie, ricavate dall'esclusione dei lavori non autorizzati preventivamente, vengono accantonate e devolute, successivamente, all'accoglimento di altre domande non precedentemente ammesse per esaurimento delle autorizzazioni di spesa. » (25 gennaio 1949)

L'Assessore
MILAZZO

GIGANTI INES. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti di speciale urgenza abbia adottati o in-

tende adottare per il sollecito completamento e funzionamento dell'acquedotto delle Tre Sorgenti che dovrà dissetare le popolazioni dei Comuni di Campobello di Licata, Canicattì, Grotte, Licata, Palma Montechiaro, Regalmuto e Ravanusa. E più precisamente:

1) per indurre la società « Dalmine » a completare la fornitura dei tubi e la relativa posa in opera, secondo le clausole ed i termini del contratto stipulato nel novembre 1947;

2) per fare ultimare finalmente i lavori di ricostruzione dell'ormai famoso Ponte Platani, diverse volte interrotti;

3) per iniziare senza ulteriore indugio le « prove idriche » sui 75 Km. di condotta a suo tempo installata. » (*Annunziata il 16 dicembre 1948*)

RISPOSTA. — « Comunico quanto appresso:

1) non risulta al Genio civile di Agrigento che la « Dalmine » S. A. abbia stipulato con quell'Ufficio o con il Provveditorato OO. PP. un contratto in data novembre 1947 riguardante la fornitura e posa in opera dei tubi per l'acquedotto di che trattasi. Comunque, ove dovesse trattarsi del contratto 4 giugno 1948, n. 3545, riguardante i lavori di fornitura e trasporto ferroviario di tubi e pezzi speciali per il tratto del partitore di Campobello al serbatoio di Ravanusa e del partitore di Palma - Licata, al serbatoio di Licata, e del contratto 24 aprile 1948, n. 3486, riguardante la posa in opera dei tubi sopradetti e la costruzione delle relative opere d'arte, posso assicurare che la fornitura dei tubi per circa Km. 17 è regolarmente avvenuta, mentre la collocazione in opera dei medesimi è stata effettuata per circa Km. 9 e i lavori per la collocazione per la parte residua proseguono regolarmente entro i termini contrattuali. Resta ancora da effettuare la fornitura dei tubi per gli allacciamenti provvisori dai partitori ai Comuni di Grotte, Regalmuto, Canicattì, Campobello, Ravanusa e Licata; fornitura che risulta, però, già pronta presso gli stabilimenti di Dalmine e di prossima spedizione. Per quanto riguarda, invece, la fornitura dei tubi per l'attraversamento del fiume Platani, il Genio civile di Agrigento ha ricevuto assicurazione da parte della « Dalmine » S. A., che è stata diverse volte sollecitata per la fornitura, che i tubi di che trattasi sono in avanzato stato di esecuzione, e che il ritardo per la detta fornitura è stato provocato dal fatto

che trattasi di tubi di diametro 500 mm. e di spessore mm. 9,5, per i quali è stato necessario predisporre una lavorazione speciale, non essendo, specialmente lo spessore, di esecuzione normale di serie:

2) il ponte-acquedotto sul fiume Platani, per quanto riguarda la parte delle strutture interessanti il passaggio della condotta è stato già da tempo ultimato;

3) le prove idriche della condotta, già a suo tempo installata, sono state effettuate per singoli tronchi durante il corso dei lavori. Non si è potuto, però, effettuare finora la prova generale di tutta la condotta installata perchè, come più volte è stato fatto presente agli Enti interessati, la condotta stessa è stata danneggiata ed interrotta sia da frana che da eventi bellici. Per quanto concerne le frane i danni da esse prodotti sono stati già da tempo riparati, mentre, per quanto riguarda la revisione generale dei danni verificatisi alle apparecchiature, ai giunti ed alle relative opere d'arte, le relative perizie vennero a suo tempo redatte da quell'ufficio di Agrigento e le trattative della società « Dalmine » ed « Ilva », che debbono eseguire i lavori, sono in corso di perfezionamento presso il Provveditorato OO. PP. di Palermo. D'altra parte è un genere di lavoro non eseguibile nel periodo invernale. » (*18 febbraio 1949*)

L'Assessore
FRANCO

MONDELLO DI CARA. — All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, ed alle attività marine. — « Per sapere: a) se sia a conoscenza dell'azione svolta dalla Camera del lavoro di Messina che, con lettera 18 dicembre 1948 indirizzata al Capo Compartimento delle FF. SS. di Palermo, chiedeva il cambiamento di orario del treno 2932; b) quale azione intenda svolgere perchè detto treno arrivi a Messina alle ore 13.30 per consentire a numerose categorie di professionisti, impiegati e maestri di usufruirne utilmente. » (*Annunziata il 17 gennaio 1949*)

RISPOSTA. — « La richiesta della Camera del lavoro di Messina, e cioè la posticipazione dell'ora di arrivo a Messina del treno 2932 era nota a questo Assessorato, tanto vero che venne interessato il locale Compartimento delle Ferrovie ad esaminare la possibilità di aderire a tale richiesta. In atto il treno 2932 osserva il seguente orario: parte da Siracusa

ore 5, arriva a Catania ore 7.25, parte ore 8.07, arriva a Taormina ore 9.50, parte ore 10.20, arriva a Messina ore 12.10. Detto treno, nei tratti Siracusa - Catania e Catania - Taormina, per la sua impostazione di orario, funziona eminentemente da treno locale e, pertanto, la sua posticipazione apporterebbe gravi disagi alle classi studentesche, impiegatizie e professioniste che utilizzano il treno predetto. Si potrebbe ritardare la sua partenza da Taormina dalle 10.20 alle 11.40 circa, per farlo arrivare a Messina alle ore 13.30 come richiesto.

Tale soluzione, però, disagierebbe i viaggiatori delle provenienze precedenti Taormina, che sarebbero costretti a sostare per circa due ore in quest'ultima località, e arrivare più tardi a Messina, oltre che a perdere la coincidenza con la corsa 124 in partenza alle ore 12.40 per Reggio Calabria ed oltre. Poiché non riesce possibile, per il momento, ottenere altro treno a seguito del predetto 2932, per mancanza di vetture, noi si è in grado di accogliere la richiesta della Camera del lavoro di Messina che, però, sarà tenuta in evidenza per essere esaminata alla prima favorevole occasione. » (28 gennaio 1949)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA

STABILE. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per sapere se è vero che è stata decisa soltanto la costruzione di un molo o diga della lunghezza di metri 125 nell'isola di

Levanto, paese di soli 300 abitanti dediti in maggioranza all'agricoltura, la cui flotta peschereccia si riduce ad un solo piccolo motopeschereccio ed a qualche barchetta, mentre si era affermato sulla pubblica stampa che in tutte le isole Egadi si sarebbero costruiti porticcioli per riparo dei natanti da pesca, e mentre un tale porto è indispensabile soprattutto nell'isola di Marettimo, che indubbiamente costituisce, con i suoi 40 motopescherecci e le sue 25 barche da pesca a veli e remi, uno dei centri più importanti della Sicilia, per tale attività economica. Per sapere se non creda doveroso, invece, provvedere anzitutto ad agevolare e proteggere tanti sani e coraggiosi lavoratori dell'isola di Marettimo, col disporre per tale isola la costruzione di un porticciolo di necessario rifugio. » (*Annunziata il 15 dicembre 1948*)

RISPOSTA. — « E' in corso di approvazione una legge per la costruzione di piccoli porti pescherecci e rifugio lungo le coste siciliane. Per ovvie ragioni non si sono ancora varati i programmi relativi. Non appena nota la somma stanziata allo scopo sopradetto, sarà possibile studiare un programma e rendere noto quale provvedimento si sarà preso per l'isola Marettimo. Per la stessa ragione di cui sopra viene ad essere infondata la notizia, di cui alla stessa interrogazione, relativa all'isola di Levanzo. » (3 marzo 1949)

L'Assessore
FRANCO